ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	20	11	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Mercoledì 15 Dicembre 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 15 Dicembre 1897 — Num. 345

Anno XVI "LA TRIBUNA" Anno 17

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO DI ROMA

Tiratura quotidiana copie [illegible] mila

Dopo quindici anni di esistenza, non è il caso per la *Tribuna*, di fare nuove promesse, ai suoi lettori. Per mantenere il posto conquistato, sappiamo bene che occorre progredire, e cercheremo di farlo, in tutto e per tutto.

Insieme coll'apostolato e la propaganda delle idee politiche e patriottiche — sappiamo che bisogna curare le altre materie, allo scopo di allietare il giornale, di renderlo più accetto ai lettori; e quindi seguiteremo a farlo con la massima diligenza e nel corpo del giornale e nelle appendici — per le quali ci siamo assicurate fin d'ora le novità più attraenti.

Nel 1898, oltre alla fine del **Parigi** di Zola, pubblicheremo fra gli altri romanzi:

La fioraia, di S. di Montepin — **[illegible]**, di Carlo Mérouvel — **Il dramma di Roccagrigia**, di L. Létang — **Senza dote**, di E. Kérodel.

Oltre alla *Tribuna Illustrata della Domenica* la quale è divenuta il giornale illustrato più diffuso e popolare d'Italia, pubblicheremo in una novella forma

Il Romanziere illustrato della "Tribuna„

il quale uscirà ogni settimana (il giovedì) in 16 pagine, contenente sempre tre romanzi, illustrati ciascuno con incisioni a colori e a nero e al prezzo di cent. 10 al numero.

Per far cosa grata ai lettori della *Tribuna* quotidiana sia la *Tribuna Illustrata* che il *Romanziere* saranno loro ceduti in abbonamento cumulativo [illegible] la tenue aggiunta di L. 2 per ciascun periodico, e per un anno.

Per tal modo gli abbonati alla *Tribuna* quotidiana avranno sì l'uno che l'altro dei due giornali illustrati per meno di *quattro centesimi* a numero. E' il *non plus ultra* del buon mercato.

Come nello scorso anno, gli abbonati annuali avranno il vantaggio di potere avere in abbonamento cumulativo

LA SCENA ILLUSTRATA

ricchissima pubblicazione edita da P. Pollazzi a Firenze, per lire [illegible] — e, ultima novità

LA TRIBUNA-SPORT

giornale settimanale illustrato di corse, ciclismo, caccia, scherma, nautica - un brillante emporio di tutta la vita sportiva italiana ed estera - che si pubblicherà dal 1° gennaio a Napoli, sotto la direzione del nostro G. Bellezza, per sole lire **CINQUE** annue.

ROMA, 14 dicembre 1897

I cattolici francesi si sono riuniti recentemente in «Congresso nazionale». Le «vecchie assemblee» erano organizzate dai signori Chesnelong e Keller, due uomini politici molto noti e rispettati anche al di fuori del loro partito, ma di un clericalismo intransigente. Le encicliche di Leone XIII colpirono a sproposito questi signori nel loro atteggiamento di irreconciliabili, e quantunque non si fossero mostrati apertamente ostili alle nuove intenzioni pontificie, appena queste si precisarono nella formula imperativa di una franca adesione alla Repubblica, declinarono ogni parte preponderante nella difesa della causa religiosa, alla quale s'imponeva una nuova forma. E questa fu la fine delle «assemblee di cattolici», che si organizzarono su nuove basi, all'infuori di essi e senza il loro concorso.

Nel Congresso di quest'anno, dunque, fino dal principio fu emesso un voto di completa adesione alle «direttive pontificali», e quando è venuta in discussione l'azione cattolica elettorale, i congressisti, i quali nelle discussioni sulle scuole, sulla stampa, sull'arte religiosa e dell'apostolato cristiano, non erano usciti dai tradizionali luoghi comuni, si mostrarono risoluti e stettero quasi per dire progressisti. I realisti, malgrado la loro tenacia, furono battuti; il tentativo di far risorgere la vecchia «Unione conservatrice» non ebbe sorte migliore; l'equivoco ch'essa, dopo tutto, faceva sussistere, riunendo su un programma minimo delle opinioni in contrasto aperto fra di loro, non incontrò l'aggradimento di un'assemblea alla quale bisogna, se non altro, riconoscere il merito di una grande franchezza. Ed il Congresso ha approvato, ad una maggioranza compatta, un programma elettorale che si riassume in questi tre capi-saldi: 1° accettazione del patto costituzionale — 2° la riforma delle leggi dirette contro i cattolici «in ciò che hanno di contrario al diritto comune ed alla libertà» — 3° l'accordo con tutti coloro che vogliono «un regime di pace nella libertà e nella giustizia».

Questo era un fatto considerevole. L'azione monarchica e l'azione cattolica si discacciavano; i cattolici si classificavano nel movimento repubblicano. Ma rimaneva sempre il dubbio se e come le deliberazioni del Congresso «nazionale» cattolico avrebbero potuto esplicarsi efficacemente; se, in altre parole, la loro importanza teorica si sarebbe mutata in una importanza pratica. Ora da Parigi ci si annunzia che la Federazione fra i vari gruppi dei cattolici *ralliés*, costituitasi in base alle deliberazioni del detto Congresso si è regolarmente organizzata ed anche «completata mediante un loro accordo pratico coi repubblicani moderati.» Sicchè in luogo di quella «Unione conservatrice» per atterrare la Repubblica che il Vaticano condannò e il Congresso recente ha respinto, avremmo constatata, mediante un accordo di cui fanno quei repubblicani moderati che vi accedono non tarderanno a pentirsi, quella concentrazione conservatrice, di cui il Méline si è augurato la costituzione per fronteggiare radicali e socialisti, e che il Vaticano ha, accetto qual'è, favorito *toto corde*.

Abbiamo espresso una riserva per quanto concerne i repubblicani moderati, perchè ci sembra difficile che all'accordo, a cui il comunicato parigino accenna, abbiano aderito pure quegli uomini del Centro che concorsero col loro voto ad ordinare l'affissione in tutta la Francia del discorso anticlericale pronunciato alla Camera dei deputati dal Bourgeois in occasione che vi si discuteva il bilancio dell'istruzione pubblica. Ma questo è, ad ogni modo, il lato meno importante dell'azione pratica dei cattolici. Ciò che più vi è di notevole è l'atteggiamento assunto dal Vaticano posteriormente alla deliberazione del Congresso cattolico ed alla costituzione della Federazione dei gruppi *ralliés*.

Dimostrato con questi due fatti quanto la sua parola possa, il Vaticano ha pensato al miglior modo di raccogliere i frutti maggiori della sua propaganda senza compromettere nè la propria dignità, nè la sicurezza dei suoi agenti stendendo sulla Francia senza infingimenti ulteriori, la protezione sua, ma anche dando a vedere una specie di rinunzia per la potestà laica.

Ed ecco annunziarsi che, interpellato da varii vescovi, Papa Leone XIII ha disposto che «il clero si astenga dall'ingerirsi direttamente nella direzione del movimento elettorale; tale direzione e le combinazioni da farsi per la scelta delle candidature venendo lasciate ai capi laici della nuova federazione.» Così tutta l'azione sacerdotale è posta al servizio della federazione, senza compromissioni dirette, senza responsabilità propria, col vantaggio, poniamo, di non cader facilmente sotto le disposizioni per abuso stabilite dal concordato. Ah c'è proprio tutto il Vaticano in queste disposizioni! Flessibile quando gli torna e intransigente soltanto in Italia accomodante sempre pur di riuscire a dominio.

Tutto ciò è grave. Radicali e socialisti, messi con le spalle al muro, reagiranno, certo, violentemente, ma oltre a ciò la prossima lotta elettorale in Francia si presenta fin d'ora come qualche cosa di più di una lotta di partito: lo stesso avvenire della Repubblica vi è impegnato.

Il nuovo ministero

Dopo una settimana di trattative, trascorsa da coloro che prendevano un interesse qualunque a favore o contro la nuova combinazione annunciata in una alternativa, sempre rinnovata, di speranze e di timori, non sempre trattenuti nei limiti della necessaria riserva o correttezza parlamentare, siamo, a quanto sembra, arrivati nel porto di salvazione — ed abbiamo costituito il nuovo ministero.

Coloro che avevano tra le mani il timone della fragile scialuppa che recava in grembo le sorti della nuova o rinnovata amministrazione, non hanno durato poca fatica a dirigerla verso la costa, ed a gettare le àncore in rada tranquilla, al sicuro dalla tempesta, anzi disperavano essi medesimi di superare la prova senza l'intervento di genii marini che interponessero la loro autorità a placare gli aquiloni imperversanti sulla mobile distesa dei mari.

Il propizio intervento, se si vuol credere, a quello che narrano la fama e gli eventi avrebbe prodotto i suoi pacifici effetti sull'animo dei naviganti, e così verrà, forse in serata, resa pubblica la composizione del gabinetto.

Come abbiamo detto, era questo annuncio aspettato con timore dagli uni, con fiducia dagli altri; con speranza da tutti coloro che si auguravano un raggruppamento sincero delle forze liberali, dal quale dovesse venir fuori un indirizzo di governo forte e sicuro, e capace di tener testa alle difficoltà che non sono nei momenti presenti misurate con mano avara a chiunque sia chiamato a dirigere gli affari dello Stato.

Sono ora giustificate la fiducia degli uni, e le speranze degli altri?

I dati per giudicare del nuovo ministero noi, che non abbiamo a disegno influito in modo alcuno, diretto od indiretto, sulla soluzione, noi li aspettavamo da due fonti diverse: gli uomini ed il programma.

Abbiamo a varie riprese, durante le more troppo lunghe della crisi, insistito su questi due caposaldi, dimostrando quanto grande fosse la necessità di dichiarare al paese, ormai stanco di sterili lotte, di sciocche recriminazioni e di colpevoli attacchi personali, su quali basi si fondasse il consenso che riuniva e cementava gli uomini nuovi e vecchi designati a dirigere la nazione, e a quali intenti dovesse essere rivolta la loro azione, e non abbiamo nascosto neanche, come delle idee e dei programmi potesse fino ad un certo punto rispondere la scelta delle persone.

Ora, a cose fatte, non possiamo tacere che le nostre speranze in parte sono rimaste deluse, che l'ingresso di alcuni uomini, possessori fino ad oggi di ogni più liberale estrinsecazione dell'opera governativa, e del principale e più autorevole e più stimato ed amato tra essi, dell'on. Zanardelli, non ci appare, fuori, circondato di tutte le garanzie necessarie a far prevalere nell'azione del governo, i concetti ai quali ha ispirato la sua vita, riuscendo quasi ad impersonare in se stesso una tradizione che, mercè sua, non ebbe mai a soffrire discontinuità od interruzioni.

Le forze liberali del Parlamento, adunque, non hanno ricevuto a nostro avviso, nelle persone, intera quella soddisfazione alla quale avevano diritto e per i meriti del loro passato, e per il valore dei loro uomini, e per il concorso che sono chiamati a prestare in avvenire.

Ma ora, comunque sia, il ministero lo abbiamo; lo abbiamo meno forte di quello che avrebbe potuto essere se alle cose si fosse data prevalenza sulle persone, meno autorevole che se la sospensione che fece ieri dubitare della riuscita non fosse avvenuta.

Dato questo, non ci rimane che riservare il nostro giudizio definitivo all'opera. Non mancheranno al nuovo ministero occasioni, anche immediate, per rassicurare gli uomini di buona volontà.

Staremo a vedere se esso saprà cogliere al volo queste occasioni, e se saprà inaugurare una politica tale da dissipare i dubbi che la soluzione, quale si presenta, autorizza.

Noi ci auguriamo, *toto corde*, che a questo riesca, anzi deploreremmo amaramente di dover constatare e confessare una nuova disillusione.

Il mistero Dreyfus

(Nostri telegrammi particolari)

L'opinione di un ambasciatore

BERLINO, 14, ore 9 ant. — *(Hermann.)* L'ambasciatore di Francia marchese di Noailles fece al suo circolo spontanee dichiarazioni intorno al suo modo di giudicare gli avvenimenti che si riferiscono a Dreyfus.

Parlando del contegno della stampa *chauvinista* dichiarò che esso l'ha indignato.

Egli giudicò pure aspramente la pubblicazione fatta da Rochefort nell'*Intransigeant*.

Un'altra smentita

LONDRA, 14, ore 11 antim. — *(Emme).* Il corrispondente berlinese del *Daily Chronicle* è stato autorizzato a smentire nel modo più formale che l'imperatore abbia mai scritto a chicchessia relativamente alla questione Dreyfus, e che abbia mai avuto rapporti anche indiretti con l'ex-capitano.

Le scoperte dell'«Intransigeant»

PARIGI, 14, ore 10.25 ant. — *(Jacopo)* L'*Intransigeant*, preso oramai l'aire, non si arresta sulla china delle *rivelazioni*. Esso adesso narra che quando l'ambasciatore tedesco si recò da Casimir Perier per protestare contro la violazione del suo domicilio allo scopo sottrarvi delle lettere, il presidente della Repubblica gli diede la sua parola d'onore che le lettere rubate gli sarebbero state restituite, nè avrebbero figurato nel processo.

Casimir Perier avrebbe promesso inoltre che se mai per qualche indiscrezione venisse data pubblicità all'incidente egli ed i suoi successori lo smentirebbero. «Non vi è sottrazione di documenti, avrebbe concluso Casimir Perier; essi non esistono.»

L'*Intransigeant* soggiunge ingenuamente che l'incartamento relativo all'affare Dreyfus era diviso in due parti: quella che conteneva i documenti che tutti oramai conoscono venne mostrata all'avvocato Demange; l'altra che conteneva le fotografie delle otto lettere involate all'ambasciata di Germania, e due rapporti segreti sullo spionaggio, venne tenuta segreta.

Ammessa dunque per vera questa versione — il processo Dreyfus sarebbe stato condotto veramente coi sistemi del Medio Evo!

L'azione di E. Zola

La lettera di E. Zola agli studenti che vi ho ieri annunziata, viene messa in vendita oggi, sotto forma di opuscolo, tirato a 200,000 esemplari.

Essa sarà forse seguita da altri opuscoli.

Il *Figaro*, il quale si astiene oramai dal parlare per conto proprio sulla questione Dreyfus, dice che lo Zola adottò questo nuovo metodo di azione per essere assolutamente indipendente, e solo responsabile davanti all'opinione pubblica. Io sono invece assicurato che E. Zola addottò questo sistema in seguito al rifiuto oppostogli dal *Figaro* di pubblicargli un articolo, che aveva reputato troppo violento.

L'inchiesta sul Panama

(Nostro tel. part.)

PARIGI, 14, ore 10,30 antim. — *(Jacopo.)* La Commissione per l'inchiesta sul Panama esaminò ieri a lungo la relazione Rouanet, rilevandone gli errori, le omissioni, le inesattezze.

Alla Commissione pervennero molte proteste di personaggi nominati dal Rouanet. Il Deloncle ha scritto affermando il proprio diritto ad occuparsi di affari quando non era ancora investito del mandato di deputato. Vibratamente protestarono Thomson, Barbey ed altri. La Commissione dovette nominare apposita sotto-commissione con l'incarico di ricevere i reclami de' protestanti.

Fra le inesattezze imputate al Rouanet vi è questa: che per far risaltare i nomi de' membri del Parlamento egli omise ad arte gran parte dei nomi delle persone, che formavano il sindacato per le ferrovie del sud.

Nel seno, della Commissione si elevarono pure vivaci proteste contro la pubblicazione della relazione, avvenuta prima che la Commissione avesse potuto prenderne visione ed approvarla. Il Rouanet avendo affermato di essersi stato estraneo, si procederà ad una inchiesta fra le persone addette al servizio tipografico della Camera.

La Russia a Biserta

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 14, ore 3 pom. — *(Corpaci.)* Notizie giunte da Malta recano che molti ufficiali della corazzata *Czar Nicolas I*, prima di lasciare Lavalletta per Tolone asserirono che le trattative per fare di Biserta una stazione navale russa possono ritenersi definite. Difatti l'incrociatore *Westnik*, che dovrà raggiungere a Tolone la *Czar Nicolas I*, partirà da quel porto direttamente per Biserta dove andrà pure la squadra russa del Mediterraneo.

In seguito a tale fatto, la squadra inglese sarà notevolmente rinforzata. L'ammiragliato da Londra avrebbe già ordinato che parecchi incrociatori, col primo dell'anno novello, partano da Plymouth per mettersi agli ordini dell'ammiraglio Hopkins.

La guerra czeco-tedesca

(Nostro telegramma particolare)

Una bomba a Praga

PRAGA, 14, ore 9 ant. — *(Ag.)* Durante la rappresentazione al teatro tedesco la sera del 9 corrente fu scoperta, appesa alla maniglia del portone di uscita, una bomba. Ora la direzione di polizia ha pubblicato la seguente comunicazione ufficiale:

Il 9 corrente, durante la rappresentazione al Regio teatro provinciale e precisamente verso la fine del terzo atto, dagli agenti di pubblica sicurezza fu trovata, presso la porta di uscita prospiciente la Università, una bomba.

Si trattava di una scatola di latta di forma cilindrica, di sette centimetri di lunghezza e del diametro da quattro a cinque centimetri, fortemente legata da un filo di ferro ed avvolta in uno strato di carta, assicurata alla maniglia della porta con un uncino di ferro e ripiena di polvere pirica. All'estremità inferiore era appesa un'altra scatola di latta più piccola, a cui era attaccata una miccia, che ardeva già nel momento in cui fu scoperta.

Una guardia spense la miccia.

Secondo il parere dei periti se la bomba fosse scoppiata avrebbe prodotto danni considerevoli.

Si credette opportuno di avvertire della scoperta il numeroso pubblico presente in teatro.

Attualmente, in seguito al rinvenimento della bomba, il teatro è custodito da pattuglie militari.

L'autorità iniziò una severissima inchiesta.

Durante la rappresentazione di iersera al teatro nazionale czeco, in cui recitava un attore polacco, ebbe luogo una dimostrazione czeco polacca.

Il direttore del teatro venne, per questo, citato per oggi alla direzione di polizia.

Ore 4 pom.

Si assicura che il governo, vista l'incapacità dimostrata negli ultimi eccessi dal conte Coudenhove, governatore di Boemia, lo sostituirà col tenente maresciallo David, ora governatore della Dalmazia.

In una cantina czeca fu scoperta una quantità di cartuccie cariche di dinamite.

La polizia è sulle tracce dell'autore della bomba trovata all'ingresso del teatro tedesco.

Il nuovo ministro della Galizia

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 14, ore 4 pomerid. — *(D. S.)* Nei circoli polacchi si assicura essere già avvenuta la nomina del deputato conte Dzieduszycki a ministro per la Gallizia.

Così il ministero Gautsch sarà completato.

Il ministro Gautsch e gli italiani d'Austria

(Nostri telegrammi particolari)

TRENTO, 14, ore 11 antimer. — *(Bur.)* Secondo l'*Alto Adige* il barone Gautsch assicurò i deputati italiani Malfatti e Bassevi della sua volontà di appoggiare gli italiani in tutte le questioni economiche e politiche che li interessano.

Un reclamo dell'Italia ad Haiti

La crisi haitiana

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 10 ant. — *(Jacopo.)* Secondo notizie che ricevo da Nuova York anche il governo italiano ha fatto pervenire un reclamo al governo di Haiti per il sequestro illegale di una nave mercantile di un negoziante italiano nel Porto della Pace per il valore di quattrocentomila franchi — questa questione è pendente dal 1890 — e per l'assassinio di un pescatore italiano avvenuto nell'ottobre scorso, l'autore del quale non venne processato.

Si aggiunge che una corazzata italiana andrà a Porto Principe per sostenere questo reclamo.

Intanto il ministero haitiano si è dimesso per sottrarsi alla responsabilità incombente su lui, per il modo onde l'incidente con la Germania è stato risolto.

L'agitazione degli indigeni perdura.

NEW-YORK, 13. — Si ha da Porto Principe che il Ministero haitiano si è dimesso in seguito al recente incidente colla Germania.

La situazione è aggravata.

PORTO PRINCIPE, 14. — Il nuovo Ministero haitiano è stato costituito con Sam Victor agli affari esteri.

Un nuovo appello della Lega navale

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 14, ore 2 pomer. — *(Emme.)* La Lega navale ha presentato al governo un importante memoriale sulla necessità di aumentare di nuovo la flotta per la difesa dell'impero.

Il documento afferma che non solo l'Inghilterra non ha nessun amico, ma che tanto in Europa quanto in America si determina sempre più una corrente ostile agli interessi inglesi.

La Francia, avendo asservita la sua politica europea alla Russia, cerca un compenso nel campo coloniale. Ottocento anni di storia mostrano che quando la Francia è forte, essa tende e a creare disordini in Europa, o ad entrare in lotta coll'Inghilterra. Attualmente non vi sono meno di diciassette questioni aperte fra la Francia e l'Inghilterra, tre delle quali possono obbligare da un momento all'altro il governo inglese o a dichiararla, o ad accettare la guerra.

La Germania non ha meno da guadagnare dalla rovina dell'Inghilterra; perchè le sue colonie attuali sono senza valore, ed il suo proletariato, povero ed educato, è determinato ad ottenere una migliore porzione nel banchetto della vita. L'imperatore, nel dirigere la sua politica contro l'Inghilterra non fa che interpretare le aspirazioni del suo popolo.

L'attitudine degli Stati Uniti si fa ogni anno più ostile all'Inghilterra. L'annessione delle Hawai porterà ad un conflitto coll'Australia e preluderà alla creazione di una grande flotta americana.

L'Austria è legata alla Germania; e l'appoggio della flotta italiana sarebbe concesso all'Inghilterra solo coll'assunzione da parte di questa della difesa delle coste italiane, il quale obbligo neutralizzerebbe ogni vantaggio di una alleanza anglo-italiana. La Russia, che si crede destinata al dominio assoluto dell'Asia, è la nemica acerrima dell'impero indiano.

Questo quadro pessimista è indubbiamente esagerato, ma merita di essere preso in considerazione perchè rappresenta la convinzione quasi generale del pubblico inglese.

Gli anglo-egiziani a Cassala

(Nostro telegr. part.)

LONDRA, 14, ore 11,35 antim. — *(Emme.)* Telegrafano da Parim che novecento egiziani, condotti dal colonnello Parsons e accompagnati dal colonnello Sanminiatelli, arrivarono domenica ad Agordat.

Furono ricevuti, all'entrata dal capitano Folchi e dagli altri ufficiali della piazza.

Gli egiziani sfilarono, presentando le armi, al suono delle marcie italiana ed inglese, mentre gli indigeni accorsi dai dintorni salutavano le truppe con entusiasmo, coi caratteristici gridi [illegible].

Le truppe egiziane si concentreranno a Sabderat fino a Natale; quindi nel giorno fissato, egiziani ed italiani procederanno rispettivamente da Sabderat e da Cassala e si incontreranno a mezza strada.

Gli anglo-egiziani non portarono seco batterie; molto probabilmente essi acquisteranno in blocco i cannoni e le munizioni italiane, che il governo italiano offerse, del resto, di lasciare loro in prestito.

Il Parsons formerà subito un corpo di truppe indigene.

Il corrispondente dice che la gentilezza degli italiani verso gli ufficiali inglesi ed i soldati egiziani è insuperabile.

Il massacro della spedizione Marchand

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 14, ore 10,20 ant. — *(Jacopo).* Il *Figaro* pubblica un telegramma dal Cairo in cui si afferma, non credersi colà che il massacro della colonna Marchand sia avvenuto, e che forse si tratta soltanto di un distaccamento della medesima, sorpreso dagli indigeni.

In pari tempo il *Matin* riceve da Brazzaville la notizia, che la voce del massacro sia stata divulgata da un agente dello Stato del Congo per controbilanciare l'impressione prodotta dal massacro della spedizione belga capitanata dal Danis.

La questione di Cuba

Una defezione fra gli insorti

NEW-YORK, 14. — Si ha dall'Avana che il generale degli insorti, Sanguily, ha offerto i suoi servigi al maresciallo Blanco.

Un'intervista sensazionale

(Nostro tel. part.)

ATENE, 14, ore 11 antimerid. — *(P.)* Il giornale *Akropolis* pubblica una sensazionale intervista che il suo corrispondente ebbe col banchiere Gonzios di Alessandria d'Egitto, il noto organizzatore delle bande dell'*Ethnike Hetairia*.

Il banchiere provò al corrispondente dell'*Akropolis* con documenti autentici che l'*Ethnike Hetairia* non esplicò mai un'azione indipendente, ma fu sempre in intimi rapporti col governo di Delyannis seguendo, per così dire, soltanto i suoi ordini.

Il piano di Delyannis fu quello di utilizzare in due modi l'*Ethnike Hetairia*. Egli voleva appoggiarsi sulla stessa, salvo, qualora l'invasione nella Macedonia fosse fallita, a gettare su di essa ogni responsabilità.

Questa intervista [illegible] zione. Essa viene a intralciare la missione prefissasi dalla Commissione nominata dalla Camera per accertare le responsabilità della guerra con la Turchia.

Questa Commissione, composta tutta di Delyannisti, il Mauromichalis essendosi dimesso, doveva concludere alla perfetta irresponsabilità del vecchio Delyannis. La pubblicazione dell'*Akropolis* prova il contrario.

Da Suda a Smirne

SUDA, 13. — Le navi austro-ungariche *Wien* e *Satellit* lasciarono oggi la baia dirette a Smirne.

Il diritto di coalizione in Germania

BERLINO, 13. — Nel *Reichstag*, in occasione della discussione del bilancio, il cancelliere, principe di Hohenlohe, ha rinnovato la dichiarazione, che egli spera che il divieto di coalizione delle Società sarà abrogato.

Lo sciopero dei meccanici inglesi

(Nostro telegr. particolare)

LONDRA, 14, ore 10,50 ant. — *(Emme.)* Le cifre precise della votazione fatta dagli operai meccanici intorno alle proposte per un accordo coi proprietari degli stabilimenti sono queste: 53,433 voti contro a 530 in favore.

In seguito a questa votazione è imminente la chiusura di altre trenta officine. Gli operai meccanici riceveranno poi dalle altre *Trades unions* l'offerta di un prestito di quattro milioni.

Malgrado tale votazione e questi nuovi preliminari di guerra, il ministro del commercio, C. T. Ritchie, crede però che in una conferenza, la quale si terrà oggi, si potrà porre termine allo sciopero.

Intanto l'atteggiamento dei proprietarii continua ad essere molto criticato. I professori dell'Università di Oxford, anch'essi, hanno pubblicato una protesta contro il contegno dei padroni, definendolo un attentato contro la libertà di Associazione.

Ammutinamento in un reggimento inglese

(Nostro teleg. part.)

LONDRA, 14, ore 11 antimer. — *(Emme).* Un grave caso di ammutinamento ha avuto luogo nella 23ª compagnia degli artiglieri reali acquartierati a Capetown.

Dodici soldati si ribellarono ad un ordine di marcia, bastonarono il proprio sergente, ed armatisi delle baionette minacciarono la polizia che era accorsa sul luogo.

Il comandante della brigata dei moschettieri ordinò allora ai suoi soldati di circondare la caserma dove si trovavano i ribelli, che nella notte furono disarmati e fatti prigionieri.

Lettere d'Africa

BERBERA, 7 novembre. — E' partito da qui, per Aden, a bordo del *Cheik Bar Khand* della Compagnia di Persia, il conte di Wickemburg, il quale ha compiuto una spedizione di caccia in Somalia, della durata di sei mesi.

Partito da Zeila, cominciò la caccia al leone nel Gildessa, vicino a Gaildon, al sud dell'Harrar. Egli si recò quindi in questa ultima città per continuare il suo viaggio verso lo Scioa e il Kaffa; ma il ras Makonnen, così premuroso nel facilitare l'andirivieni di avventurieri raccomandati dalla *unione* franco-abissina, ricevette con diffidenza il gentiluomo austriaco e lo invitò a ritornarsene nei suoi paesi.

Al conte di Wickemburg non rimaneva altro che tornarsene a Gildessa e andarsene a Berbera, dove egli si fermò poco per riprendere la caccia nell'interno.

In Harrar egli fu testimone del panico cagionato dalla disfatta degli abissini; vide tornare i superstiti in uno stato compassionevole; vide l'allarme terribile di tutta la popolazione e le lagrime di ras Makonnen...

A quanto si può indurre, gli amhara ricevettero la più dura lezione vicino a Barri, sul Uebi; e i somali della regione furono secondati da una popolazione nègra chiamata Adani.

Il conte di Wickemburg incontrò nell'Ogaden un gruppo di somali armati di fucili. Avendo loro chiesto donde venissero quelle armi, essi gli risposero averle poco prima tolte agli abissini. Erano fucili Gras, Remington e parecchi italiani, in tutto 150 fucili.

Gli amhara fanno correre la voce, con insistenza, in Somalia, che Menelick è di nuovo in guerra contro gli italiani e che marcerà su Massaua.

Questa voce è già così accreditata nel paese, che il viaggiatore austriaco, senza prestarvi fede del tutto, cominciò a dubitare che qualche cosa di vero ci fosse.

Altra voce molto diffusa in Somalia è quella che afferma la presenza degli amhara a Merka, nel Benadir.

Tutte queste false notizie nascondono una tattica abissina non difficile ad intendere.

I somali dell'interno hanno molta fiducia negli europei; da quanti europei sono andati nel loro paese, essi non hanno avuto mai a soffrire nulla; mentre che dai loro vicini, i galla e gli abissini, essi non hanno che saccheggi e persecuzioni.

Un altro cacciatore, Peel, è tornato or ora dall'interno.

Il residente politico di Aden sembra deciso a impedire, finchè gli è possibile, le escursioni degli europei attraverso la Somalia britannica.

LAS GORI (Somalia), 14 novembre. — Un mese fa, circa, una carovana partita da Berbera carica di merci e scortata da un individuo della polizia somala, fu aggredita nel Dolbahanta da malfattori rimasti sconosciuti. Cammelli e carico furono rubati, i conduttori e i soldati uccisi. Siccome da molto tempo non erano più accaduti incidenti simili nella Somalia britannica, tanto meno poi nei territori dell'Est, l'impressione cagionata da quel fatto fu profonda. Un'altra carovana che doveva lasciare Berbera per recarsi al Sud, ha sospeso la partenza. L'incidente fatto dalle autorità inglesi non ha dato nessun risultato. Il residente politico ad Aden, nel suo recente viaggio

alla costa somala, non è stato più fortunato del vice-residente a Barbera, Merryweather.

Si sa questo soltanto, che il colpo è stato fatto da ladri stranieri. I somali pretendono che fossero gente venuta dall'Harrar. Quel che v'ha di certo è che d'ora in poi si prenderanno maggiori precauzioni per proteggere le carovane, cosa che, per la esigua forza di cui dispone l'autorità inglese, porrà quest'ultima nell'imbarazzo.

Qualunque cosa si faccia, si finirà col trovarsi obbligati a mandare nell'interno una piccola spedizione militare; non è che partita rimessa, per ora, a giudicarne dalle affermazioni del generale Cuningham, la cui situazione comincia a diventare difficile.

Questa spedizione diventa necessaria, se non si vuole che il prestigio e la influenza britannica ricevano un colpo mortale qualora i somali continuino a trovarsi senza protezione.

Attualmente il limite estremo della influenza inglese verso il Sud è al Baha-Uadli.

Al Nord, sebbene la frontiera ufficiale anglo-abissina si trovi a Biakaboba, l'influenza britannica regna a Gildessa.

Se gli inglesi volessero, per prendere questa località non dovrebbero che stendere la mano. Dalla parte Est, quella influenza diminuisce a misura che uno si interna nelle terre dei Dolbohanta.

Quanto ai francesi, fatta eccezione della piccola frazione degli Issa che pullula a Gibuti, i somali li ignorano assolutamente.

Giacchè il nome di Gibuti ritorna sotto la penna, parliamo ancora della ferrovia.

I somali che vi sono impiegati, intermittentemente, ricevono il salario di 60 centesimi al giorno. I lavori fatti finora si riducono a terrapieni, cosa di poco conto in un terreno pianeggiato.

Di qui a un mese si annunzierà pomposamente che la strada ferrata avrà raggiunto Ambuli. E sarà un'altra bugia. Si tratterà invece di una strada a scartamento ridotto, che si costruisce da un anno circa, e sulla quale si sono fondati per proclamare che la linea da Gibuti all'Harrar avanza rapidamente. Da Gibuti a Ambuli, dove arriverà da qui a qualche settimana la locomotiva-gingillo, corrono appena 5 chilometri. Ambuli è come chi dicesse la villeggiatura di Gibuti — è là che si trova l'acqua di cui si fornisce la città.

In seguito alla *réclame* che si fa, ogni piroscafo porta a Gibuti comitive di italiani e di greci in cerca di lavoro. Questi poveri diavoli devono tornarsene indietro disillusi; e quando se ne impiega qualcuno per colmare qualche vuoto, si dà sempre la preferenza ai greci.

Bisogna che gli italiani sappiano bene di che si tratta prima di intraprendere un viaggio così costoso; e bisogna che sappiano anche che il salario non supera mai le lire 2,50 al giorno; si paga in talleri di Maria Teresa e bisogna subir l'agio profittevole soltanto agli speculatori di quella moneta.

Un fatto curioso da notare è che, sebbene i francesi siano stati i creatori del tallero con l'effigie di Menelich, quest'ultima moneta è più deprezzata a Gibuti del tallero di Maria Teresa.

Nell'interno nessuno vuole talleri etiopici, che valgono già molto meno del loro valore intrinseco.

Invano ad Addis Abeba il Negus ha aperto nelle dipendenze del *Ghebi* una beccheria per proprio conto, vendendovi la carne a più buon mercato che altrove, ma a condizione che la si paghi in talleri etiopici. Questa trovata non ha servito a rialzare il prezzo di quella moneta.

Io non penso che Menelich sia molto meravigliato di questa speculazione monetaria alla quale egli è stato trascinato dai suoi consiglieri francesi. Sono amici che gli costano cari, e lo ingannano coi mezzi più ingegnosi. Lo hanno ingannato coi fucili Gras, di cui la metà sono inservibili; lo hanno ingannato coi francobolli, col telefono, col nuovo tallero; ed ora organizzano attorno a lui due mistificazioni, molto ardite se si vuole: le ferrovie etiopiche e la provincia equatoriale.

Tuttavia Menelich avaro e turbolento, diffidente, doveva pur sapere come regolarsi perchè, da quando i francesi si misero a trafficare in Abissinia, nessuna intrapresa è loro riuscita, tutte sono miseramente abortite.

Ricordisi la delusione degli « Stabilimenti d'Obok. » Poi venne la volta della « Compagnia commerciale franco-africana » la cui liquidazione disastrosa non è ancora terminata.

Vi è anche una « Società del lago Assal » fondata da Chefneux la quale non diede mai segni di vita.

Non devesi dimenticare una « Società francese dell'Alto Nilo ». L'agente principale fallì all'Harrar qualche mese fa, ed essa si può dire nata morta. Perchè dovrebbe avere miglior sorte la « Società Imperiale delle strade ferrate etiopiche » e la fantastica « Grande Società delle provincie equatoriali? »

Ho dichiarato più sopra che i francesi non hanno alcuna zona d'influenza in Somalia; ancor meno in Etiopia.

E' curioso osservare come il popolo abissino sia poco incline a conoscere il francese; non ne fa alcun caso; conosce meglio il russo senza che ciò significhi avere la Russia la minima influenza nel paese.

La situazione della Francia ad Addis-Abeba e la sua apparente ascendenza sul Negus sono basate sopra un fatto essenzialmente frivolo: la libertà del traffico delle armi a Gibuti.

In fondo Menelich ha mediocre stima dei francesi; i campioni di essi che ha avuto occasione di conoscere non sono certo fatti per dare un'alta idea della Francia; ma li tollera, giacchè per lui tutto sta nei fucili e nelle cartuccie che non può ricevere altro che per la via di Gibuti.

Se si aprissero, per esempio, le piazze di Zeila e di Assab al commercio delle armi, vedreste in breve i francesi respinti da Addis-Abeba e dall'Harrar e costretti ad evacuare Gibuti ove non saprebbero che fare, come se ne andarono da Obok per tema di morirvi di noia.

In giro per il mondo

In questo rimescolìo di componimenti, di scomponimenti, di inviti, di ripulse, di va e vieni, di tira e molla, cui ha dato luogo la crisi ministeriale, sapete chi dovrebbe farci una brutta figura? il giornalismo.

Voi vedrete che, a cose composte, uscirà fuori gravemente un'agenzia ufficiosa o un giornale portavoce del Gabinetto, che ammoniranno: — « Resta così confermato che tutto quanto nei giorni scorsi ebbero ad annunziare i giornali era falso di sana pianta... »

E il buon pubblico concluderà: Andate adesso a credere a quello che stampano!

Pure, se il buon pubblico sapesse che in frangenti simili (in verità, e per fortuna, non si ripetono spesso, anzi sono rari) se sapesse che il giornalista diventa la vittima lui!

Si contano già dei casi di anemia cerebrale in parecchi corrispondenti, i quali, di niente altro colpevoli che di volersi guadagnare il pane, sono andati, in questi giorni, interrogando uomini politici, capi-gruppi e perfino ministri uscenti ed entranti.

Non avevano avuto il tempo di voltare le spalle per correre al telegrafo ad annunziare che l'on. X si era finalmente deciso, che già l'onor. X non si sentiva di decidersi più; e mentre avevano offerto le proprie felicitazioni all'on. Y che faceva sapere loro di avere accettato un portafogli, venivano a sapere un'ora dopo che l'on. Y aveva equivocato non essendosi fatto il suo nome che da lui soltanto.

Si aggiungeva, nuovo colpo di fulmine, che l'onorevole Z, il quale aveva riconsegnato il suo portafogli non volendo più saperne del potere, si precipitava, spinto dalle proteste di alcuni amici, a riprenderselo giusto mentre la prima notizia correva sulle ali del telegrafo.

Molti direttori e proprietari di giornali hanno creduto, vedendo giungere i dispacci più contraddittori e le notizie più buffe, che ai loro corrispondenti avesse dato di volta il cervello.

Il pubblico intanto cominciava a protestare: E' una indecenza pigliarsi a questo modo giuoco della gente!

Insomma, si rischiava di perdere tutta una riputazione... per via degli altri. Ma però, tenetelo bene a mente: vi è un modo di non sbagliare ed è di non far niente.

La prudenza consigliava di non dare notizie della crisi, mentre questa durava.

Bastava un bollettino quotidiano, così:

Ore 10 — La crisi si acuisce.
Ore 10.20 — Scema.
Ore 11 — Aumenta.
Ore 11 1/2 — Cala.
Ore 12 — E' finita.
Ore 12 1/2 — Ricomincia.
(La continuaz. al pross. numero).

×

Nella *Gazzetta di Messina* del 10 dicembre leggo a proposito delle manovre navali:

« Si noti soltanto che il tiro che si è fatto dai forti è ridotto, con cannoncini fissati dentro i cannoni più grandi, e ciò naturalmente per ragioni di economia. »

Ora io vorrei sapere maggiori dettagli su questo nuovo genere di economie introdotte nella marina da guerra.

Confesso che questa specie di artiglieria a cannocchiale mi sorprende per la singolarità della trovata, la quale potrebbe applicarsi in misura anche più larga.

Voi tenete in batteria un enorme pezzo d'assedio; ma viceversa dentro l'anima del cannone è nascosto, poniamo, un fucilletto da bambini carico a ceci.

Quando si deve far fuoco, siccome non si è in guerra vera e il risparmio della polvere è una *economiuzza* non indifferente, l'artigliere tira il cordone e tac! il cannone da non so quante tonnellate vomita una dozzina di ceci. E tutti intorno fanno con la bocca, gonfiando le gote: *Buum!* per simulare lo scoppio.

Si potrebbero poi anche risparmiare quei quattro ceci inaugurando un nuovo sistema: quello dei bigliettini.

Il comandante del forte manda un bigliettino al comandante la corazzata nel quale è detto: « Regolatevi come se vi avessi tirato quattro cannonate, che non vi tiro per riguardo al bilancio dell'esercito. »

E il comandante della corazzata risponde a volta di corriere:

« E voi pigliatevi queste quattro granate per iscritto che non vi mando altrimenti per pietà di quel disgraziato bilancio della marina. »

×

Innanzi all'ispettore di pubblica sicurezza.

— Vostra suocera si è gettata dalla finestra e voi non avete fatto nulla per trattenerla?

— Domando scusa, signor ispettore; sono subito sceso al piano di sotto per afferrarla, ma ella era già passata.

Richel.

ECHI GENOVESI
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 14, ore 10.20 antim. — (*Masso*) L'on. Nofri tenne iersera, in Sampierdarena, innanzi ad un numerosissimo uditorio di ferrovieri, una conferenza riguardante gli interessi di questa numerosa classe di lavoratori. L'oratore fu ripetutamente applaudito.

— Ieri nel pomeriggio, certo Antonio Mezzano fu Paolo, d'anni 24, abitante in via del Piano, lavorava assieme ad altri giornalieri a bordo del piroscafo *Werra*, in partenza per New-York, allorchè, posto disgraziatamente un piede in fallo precipitò nella stiva, fratturandosi nella caduta la base del cranio.

Il cadavere fu recato poco dopo alla camera mortuaria.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegr. part.)

LIVORNO, 14, ore 11 antimeridiane — (*edi*). I funebri del gran rabbino di Livorno, cav. L. Costa, uomo retto e dotto e buon patriotta, sono riusciti solennissimi.

Sul feretro, erano le insegne del 33 e grado dell'Ordine massonico.

— Certo Fortunato Tani, di anni 27, è stato aggredito per antichi rancori, lungo la strada della Valle Benedetta, da' suoi vicini di casa Gregorio Sari, Ezio Sari, Arturo Camporeggi, figliuolo il secondo, nipote il terzo del Sari Gregorio. Il Tani riportò gravi contusioni, prodotte da bastone. Sopraggiunto il fratello del Tani, gli aggressori fuggirono.

I due Sari sono stati arrestati, non ancora il Camporeggi.

— Iersera, la nuova Cooperativa sociale tra i calzolai, procedette alla elezione del Comitato direttivo.

— La « Unione degl'Insegnanti » ha proceduto alla elezione del Comitato direttivo, riuscito così composto: presidente cav. Oreste Campana (in sostituzione del comm. prof. Licurgo Cappelletti, dimissionario); vice-presidente, prof. Giovanni Degani; cassiere, maestro F. O. Boccacci; consiglieri prof. E. Fabiani, prof. Flaminio Salardi, maestro P. Biagi; segretario maestro O. Cioni.

— La « Società educatrice e di M. S. tra gli insegnanti » festeggierà il 19 corrente il 25° anniversario della fondazione sociale.

— Il consigliere com. avv. Giulio Pardossi ha presentato le sue dimissioni dall'ufficio, in una lettera nella quale dice di essere stato indotto a far ciò, dalla proposta della Giunta al Consiglio per la decadenza del consigliere, on. G. Bacci, in ordine all'art. 236 della legge comunale e provinciale — e cioè, per non essere intervenuto, senza giustificare le assenze, a nessuna adunanza di tutta una sessione ordinaria.

Di tutto questo, dovrà discutere domani sera, martedì, il Consiglio, convocato in sessione straordinaria.

— Continuano gli spendimenti di biglietti di Banca falsi, specie da lire due e da cinquanta. Ne sono in circolazione anche alcuni da venticinque.

— Iersera, fu data al *Politeama livornese*, una riuscita serata a beneficio della Banda musicale cittadina. Quest'ultima, eseguì, applauditissima, sotto la direzione del maestro, cav. prof. O. Carlini, uno scelto programma.

— A giorni comincierà a funzionare il Patronato scolastico per gli alunni poveri, cui continuano a giungere offerte.

— Anche la *Gazzetta livornese*, commemora Evaristo Evangelisti.

APPUNTI CASERTANI
(Nostro telegramma partic.)

CASERTA, 14, ore 1 pom. — (*De Leonardis*). L'onorevole Vitale ha pronunziato a Nola, alla Società operaia, un elevato discorso, vivamente festeggiato.

L'on. Vitale è molto amato nel suo collegio, oltre che per l'attaccamento agli elettori e per la solerzia con cui attende al suo mandato, pel fiero carattere, essendo stato fra i pochi che, anche dopo la caduta dell'on. Crispi, restarono legati all'illustre vegliardo; e che nel Consiglio provinciale non ha mai disertato il suo posto all'opposizione.

Nelle elezioni provinciali ultime, l'on. Vitale, malgrado una lotta accanita del prefetto, veniva rieletto plebiscitariamente.

— A cura del Comitato di patronato scolastico, sarà dato uno spettacolo a beneficio degli alunni poveri delle nostre scuole popolari.

La tradizionale carità casertana risponderà certamente anche questa volta all'appello pietoso, contribuendo largamente a sollevare buoni e intelligenti fanciulli, cui la fortuna fu avara dei suoi favori.

NOTE PAVESI

PAVIA, 12. — (*S.*) Per iniziativa della benemerita Società ginnastica pavese, si è qui costituito un numeroso Comitato allo scopo di dare nel primo giorno dell'anno nuovo un « Albero di beneficenza » a favore degli asili di infanzia, del Patronato per gli alunni poveri delle scuole elementari e del Ricreatorio laico.

A presidente onorario del Comitato venne nominato il sindaco avv. Carlo Belli; a presidente effettivo e a vice-presidente furono nominati gli operosi ing. Giulio Citterio e avv. Enrico Monti.

A giorni verrà pubblicato un manifesto per la raccolta delle offerte in denaro, in oggetti, ecc.

— Seguendo la lodevole consuetudine degli anni passati, anche quest'anno la Loggia massonica indipendente Giuseppe Pedotti, darà un pranzo ai poveri nel giorno di Natale.

— Ieri sera l'on. De Andreis tenne nel salone del Circolo repubblicano, davanti ad un pubblico numerosissimo, una conferenza di propaganda repubblicana, salutato alla fine da prolungate ovazioni.

NOTE TERNANE
(Nostro telegramma partic.)

TERNI, 14, ore 2.30 pom. — (*A. F.*) Il nuovo Consorzio promosso dal comune di Amelia per la progettata ferrovia tiberina Perugia-Todi-Amelia-Orte, che dovrebbe abbreviare il percorso ferroviario fra Perugia e Roma, si avrebbe assicurato pure il concorso del comune di Perugia, il quale con questo nuovo tronco verrebbe anche ad allacciare direttamente il capoluogo con la parte meridionale della provincia Umbra.

— I bravi militi di questa Società di P. A. faranno domenica 19, la prima passeggiata di beneficenza in vantaggio della filantropica ed umanitaria istituzione.

Il Duca degl'Abruzzi indisposto alla Spezia
(Nostro telegr. particolare)

SPEZIA, 14, ore 2,15 pom. — (*Zannoni*). Il duca degli Abbruzzi trovasi costretto a letto all'Hotel « Croce di Malta ».

Stamane lo visitò il medico della *San Martino* ove il principe è imbarcato e constatò una leggerissima indisposizione per raffreddore.

— Il nostro giovane sindaco avv. Bevecini recossi stamani a Genova pel prescritto giuramento.

Domani prenderà possesso dell'amministrazione.

Il commissario Ragio partirà subito dopo.

Una signorina scomparsa a Milano e rinvenuta alla Spezia
(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 14, ore 5 pom. — (*Zannoni.*) Quella tale Alice B. scomparsa improvvisamente da Milano, due mesi or sono, di cui vi occupaste, creduta suicida, e per la quale sono sotto processo per ratto di minorenne un delegato ed il padrino, — è stata per opera del delegato Faiella di qui trovata stamane in una casa privata del Viale Savoia, malata. Vi aveva preso alloggio circa un mese e mezzo fa, proveniente da Torino. Era sotto altro nome. Rimarchevole è l'operazione del delegato Faiella, che in brevissimo tempo, avuto l'incarico, riusciva a scovarla.

Passanante non è morto
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 14, ore 3,30 pomerid. — (*Lando*). Per notizie assunte direttamente, potete smentire la notizia della morte di Passanante nel manicomio criminale dell'Ambrogiana.

La sua salute però peggiora quotidianamente, e ritiensi prossima la sua fine.

La domanda della libertà provvisoria per Favilla rigettata
(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 14, ore 4,25 pom. — Il tribunale ha rigettata la domanda di libertà provvisoria chiesta dalla difesa del Favilla. Eccovi l'esatta motivazione dell'ordinanza di rigetto:

« Attesochè per quanto pregiudizievole nei riguardi del detenuto Favilla l'attuale protrazione dell'istruttoria e gli addotti studi del Comitato parlamentare, è altrettanto vero che ai fini di giustizia l'entità e la natura del procedimento, e la gravità degli addebiti non consigliano di fare uso della facoltà di cui all'articolo 205 del Codice di procedura penale, anche in vista che l'efficacia di taluni indizi verrebbe forse a scemare qualora cessasse l'attuale segregazione dell'imputato; sulle conformi conclusioni del pubblico ministero, rigetta l'accennata domanda di libertà provvisoria. »

Favilla andrà teste l'8 gennaio nel processo della Banca popolare di Forlì.

Francesco Brioschi
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 14, ore 3 pom. — (*Vel.*) E' morto il senatore Francesco Brioschi.

I funerali avranno luogo solennemente giovedì a spese del comune.

Francesco Brioschi era nato a Milano il 22 dicembre 1824.

Era un insigne matematico e scrisse molte opere fra cui la conosciuta riduzione italiana degli *Elementi d'Euclide*. Fu in gioventù un ardente mazziniano; uomo maturo fu un moderato e dei più intransigenti. Deputato dal '70, fu negli anni 1861 e '62 segretario generale del ministero della pubblica istruzione. Era senatore dal 1865.

Uno scontro con malviventi in Sicilia
(Nostro teleg. part.)

CATANIA, 14, ore 2.20 pomer. — (*Sciuto*). — Due carabinieri accompagnavano un detenuto diretto alle carceri di Nicosia. Presso Leonforte i carabinieri scorsero tre malviventi appiattati dietro una siepe.

Diedero il « chi va là! » ma venne loro risposto a fucilate.

I carabinieri spararono anche essi. Uno dei malviventi cadde gravemente ferito. Gli altri scapparono lasciando due moschetti, che furono sequestrati.

Il ferito si chiama Rinaldi Giuseppe. E' moribondo.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Un ladro in guanti gialli in trappola
Una catastrofe in Sermoneta.

VELLETRI, 13. — (*Chiaressa.*) Tullio Cinti di anni 20, figlio di un onestissimo e laborioso pittore, da poco aveva abbandonati gli studi liceali per prepararsi agli esami di vice-cancelliere. Il cancelliere signor Achille Colonnelli aveva la massima stima di questo giovane molto attivo e diligente e se lo teneva nel suo ufficio.

Giorni or sono il Colonnelli si accorse che dalla tasca interna del paletot, che aveva lasciato, come di solito, appeso in ufficio, gli era stata sottratta una busta contenente *due biglietti di banca da lire 500*. Riferì subito il fatto ai suoi dipendenti ed allo stesso Cinti, ma non potè venire a capo di nulla.

L'ispettore di P. S. De Feo ben presto trovò le tracce che lo condussero alla consegna del Cinti all'autorità giudiziaria.

Egli, ladro inesperto, era stato a cambiare appunto un biglietto da L. 500 all'ufficio delle regie poste, e fu riconosciuto dall'ufficiale addetto ai vaglia.

Di tutta la somma non si è trovato al Cinti che una sessantina di lire; nella sua camera si è pure trovata una chiave che apre benissimo il cassetto della scrivania del signor Colonnelli, dal quale più volte erano stati sottratti denari e qualche foglio di carta bollata, tanto che il cancelliere aveva fatto dei sospetti sopra persona, ben lungi però dal pensare al Cinti, di cui, ripeto, godeva illimitata stima. Ben fondata!

— Eccovi alcuni particolari della catastrofe avvenuta in Sermoneta.

Mi recai sul posto insieme all'egregio tenente dei RR. CC. Nazzari di Colabiano, per accertarmi del vero stato delle cose.

Alle ore 1 della notte dal 9 al 10, in Sermoneta, crollava una casa, di proprietà parte *demaniale* e parte di Zaccheo Luigi, abitata dalla famiglia Guidi da Carpineto, composta di *sette* persone.

Allo spaventevole rumore ed alle grida strazianti, accorsero immediatamente il brigadiere dei RR. CC., Loreti Vittorio insieme ai militi De-Vittorio Luigi e Balardini Ettore, il falegname Collepardi Sebastiano e lo scopino Narducci Tomassino, i quali, con pericolo della propria vita e con sforzi inauditi, riuscirono a disseppellire dalle macerie la madre *Stella Maria* fu Francesco in Guidi di anni 40 campagnola, la quale teneva stretta al fianco sinistro la sua *bambina di mesi uno*. Estrassero pure due figli uno di otto, l'altro di sei anni, nonchè una ragazza di anni venti, che se per poco ritardavano i soccorsi sarebbe miseramente perita, avendo essa la testa fra una grossa maceria ed una trave. Il padre ed uno dei figli di anni 12 si salvarono a stento da loro.

La povera Stella intanto versa in pericolo di vita avendo riportato la frattura di alcune costole ed essendo colpita da congestione cerebrale.

Tutti gli altri fortunatamente se la caveranno con alcuni giorni di cura.

Una retata di ladri

ALATRI, 13. — (*Sardellitto*). In seguito a rivelazioni fatte al solerte maresciallo dei reali carabinieri di questa città signor Di Biasi, venne dall'istesso funzionario arrestato un tale De Santis Gerardo, sotto l'imputazione di furto; successivamente si arrestò la moglie del De Santis, essendosi trovato nella loro capanna della refurtiva.

Dai vari interrogatori potè accertarsi l'esistenza di una associazione a delinquere. Perquisite, difatti, altre case e rinvenuti altri oggetti, dei quali i possessori non seppero giustificare la provenienza, il maresciallo procedette ad altri sei arresti, coadiuvato dai suoi bravi dipendenti, fra cui si segnalò il carabiniere Bologna che arrestò l'autore di un grosso furto perpetrato nel maggio scorso in Guarcino.

Sono quindi otto imputati raccomandati alla giustizia.

SPORT

UNIONE IPPICA ITALIANA

Nei giorni 12 e 13 corr. si è riunita in Roma, sotto la presidenza dell'on. Prospero Colonna, l'assemblea generale dell'Unione Ippica Italiana per le corse al trotto.

Ad essa oltre il Consiglio direttivo ed il Comitato tecnico, quest'ultimo composto dei dott. Nagilati, cav. Picasa e cav. Scotti, intervennero il rappresentante dei soci, nella persona del conte Sparavieri, ed i rappresentanti delle Società di Corse di Firenze, Bergamo, Legnago, Mantova, Massa Superiore, Mestre, Milano, Modena, Ravenna, Rovigo, Sandrigo, Treviso e Vicenza.

La discussione dell'assemblea la massima parte, si è svolta sull'attuazione di modificazioni, da introdursi allo Statuto ed al Regolamento dell'Unione.

Fu poi con soddisfazione, constatato un lodevole risveglio in questo ramo di Sport tanto più se si considera che da qualche anno è venuto a mancare ogni incoraggiamento governativo alle corse; e dalla discussione emersero la opportunità di disciplinare con speciali disposizioni la importazione dei cavalli esteri di seconda classe e la necessità di rivolgere cure speciali alla tutela del nostro allevamento specie ora che ai nostri cavalli, che si recano all'estero, sembra si vogliano fare particolari ed onerose condizioni.

Furono inoltre presi accordi, ed in gran parte fissato, le giornate di corse al trotto da fissarsi da ogni Società per la rispettiva riunione del 1898.

Tutte le modificazioni ed aggiunte apportate allo Statuto ed al Regolamento saranno fatte conoscere mediante una nuova edizione dello Statuto e Regolamento stessi che quanto prima sarà fatta a cura dell'Unione.

Corriere giudiziario

L'« AVANTI » IN TRIBUNALE
Trib. penale di Roma

Oggi è comparso dinanzi alla 3.a sezione del tribunale, presieduta dal cav. Palladini, Cherubino Trenta, gerente responsabile dell'*Avanti*, per rispondere di diffamazione.

In un articolo intitolato *Azioni brigantesche*, del numero del 3 febbraio del giornale suddetto si raccontava che due agenti di pubblica sicurezza in borghese arrestando un ragazzo lo avevano malmenato e percosso in modo barbaro.

Il giorno successivo un altro articolo intitolato *La logica degli imbecilli*, conteneva altri attacchi alla questura di Roma, che faceva parlare di sè in quei giorni a causa delle repressioni dei disordini universitari.

Per questi articoli si querelò di diffamazione il comm. Martelli, allora questore di Roma, costituendosi parte civile con l'assistenza dell'avv. Vinai.

Il Trenta è stato oggi condannato ad un anno di reclusione e 1000 lire di multa.

Lo difendeva l'avv. Lollini — Pubblico ministero avv. Bacces.

L'ASSOLUZIONE
del carabiniere uccisore

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI, 13. — (*Spring*). Diffusamente la *Tribuna* ebbe i particolari dell'uccisione di tal Berardi per opera del carabiniere Sacco Felice.

Il Sacco insieme con un commilitone, addetti alla stazione di Ariano di Puglia, perlustravano quelle campagne quando s'imbatterono con Berardi Michele, un tale ch'era ricercato per essere colpito da mandato di arresto.

I due carabinieri inseguirono il Berardi il quale nascondendosi in un pagliaio, era riuscito a scansare, pel momento, gli agenti custodi.

Il carabiniere Sacco continuò le investigazioni, finchè riuscì a scovare il latitante. Nessuno sa quel che avvenne. Il carabiniere affermò che il Berardi, vedendolo comparire, gli aveva esploso contro un colpo di pistola. Di qui l'improvvisa determinazione, per legittima difesa, di esplodere contro l'altro tre colpi di rivoltella; tre colpi che freddarono il Berardi.

Si fece un gran discutere sulle circostanze in cui il fatto si svolse. Pare che in proposito i primi passi della giustizia non assiassero spediti, e la *Tribuna* ne parlò, anche.

Il carabiniere comparve l'altro ieri dinanzi alle Assise di Avellino per rispondere di omicidio. Il dibattimento si svolse tra il generale interesse.

In seguito al verdetto della giuria che riconobbe nel Sacco il beneficio della legittima difesa, l'imputato venne assolto.

L'EPILOGO DI UN DRAMMA PASSIONALE
alle assise di Genova
(Nostro telegramma part.)

GENOVA, 14, ore 10.20 ant. — (*Masso*) — Contrariamente alle mie previsioni, il processo per omicidio a carico della pettinatrice Chiarina Mattei — per uccisione dell'amante — non solo non finì sabato, ma non potè essere esaurito neanche nell'udienza di ieri, stante le lunghe orazioni degli avvocati difensori, i quali hanno posto in questa causa un impegno grandissimo.

E' certo però che in giornata si avrà il verdetto che v'invierò più tardi.

×

Ore 2,15 pom.

Il verdetto dei giurati ritiene la Chiarina Mattei responsabile di ferimento, seguito da morte, commesso in istato di semi-irresponsabilità, in seguito a provocazione grave.

Il pubblico ministero, in base a tale verdetto, chiese trenta mesi di detenzione, e la Corte condannò l'imputata a tale pena.

Ascoltando la lettura del verdetto, la Chiarina Mattei piange.

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

— Rubare, uccidere? No! No! non lo voglio! Ma bisogna prima di ogni cosa spiegare chiaramente la storia dell'ora trista che attraversiamo. E' un soffio di demenza che passa, ma come sconoscere che s'è fatto il necessario per provocarlo? Ai primi atti innocenti degli anarchici, la repressione è stata così dura, le guardie hanno malmenato in tal modo i poveri diavoli caduti fra le loro unghie, che s'è diffusa a poco a poco un'ira profonda, di cui vedranno ora rappresaglie atroci. Pensa un po' ai padri bastonati, gettati in carcere, alle madri ed alle creature che muoiono di fame — pensa ai vendicatori deliranti che ogni anarchico lascia dietro di sè, morendo sul patibolo. Il terrore dei borghesi ha suscitato la barbarie anarchica. Eppoi, guarda! Un Salvat; sai tu di che si compone il suo delitto? Dei nostri secoli d'imprudenza e d'iniquità, di tutto quello che i popoli hanno sofferto, di tutte le piaghe che ci rodono: la fretta di godere, lo sprezzo del debole, lo spettacolo mostruoso che ci offre la nostra società in decomposizione.

Tornò a camminare di su e di giù, lentamente: poi quasi pensando ad alta voce, riprese:

— Ah! quante riflessioni, quante lotte per giungere al punto in cui mi trovo! Non ero che un positivista, io, uno scienziato interamente ligio all'osservazione ed all'esperienza, ripudiando tutto all'infuori del fatto constatato. Scientificamente e socialmente, ammettevo l'evoluzione semplice e lenta, che genera l'umanità come l'essere umano viene generato egli stesso. Ed è stato allora che nella storia del globo, poi in quella della società, ho dovuto far il posto del vulcano, del cataclisma improvviso, dell'eruzione subitanea, che ha segnato ogni fase geologica, ogni periodo storico. Si è giunti così a constatare che non s'è mai fatto un passo, nè ottenuto un progresso senza catastrofi spaventevoli. Qualunque marcia ha sagrificato miliardi di vite. La nostra giustizia ristretta si ribella, nè biasimiamo la natura come madre nefanda, ma se non accusiamo il vulcano, bisogna però subirne le eruzioni da scienziati che prevedono ogni cosa... Eppoi ah! eppoi, sono forse un sognatore come gli altri, ho le mie idee.

E confessò con un cenno, di essere un sognatore sociale e non uno scienziato scrupoloso, molto metodico e molto modesto davanti ai fenomeni. Il suo sforzo costante era di ricondurre ogni cosa alla scienza e gli dava un gran dolore di non poter constatare scientificamente, nella natura, l'uguaglianza e neppure la giustizia di cui aveva l'anelito, socialmente parlando. Era una disperazione per lui non poter mettere d'accordo la sua logica da scienziato con la sua fede d'apostolo chimerico. In quel dualismo, il senno aveva il proprio còmpito a parte, mentre il cuore ingenuo sognava la felicità universale, la fratellanza dei popoli; tutti felici, non più iniquità, non più guerra, l'amore, unico sovrano del mondo.

Ma Pietro, rimasto vicino alla vetrata ancor aperta, con gli occhi volti, attraverso all'ombra, verso Parigi, da cui salivano gli ultimi rombi della serata laboriosa, aveva l'anima invasa dall'onda amara del dubbio e della disperazione.

Era troppo per lui, quel fratello piombato in casa sua, con le sue idee da scienziato e da apostolo, quegli uomini che venivano a discutere da tutti i punti del pensiero contemporaneo, quel Salvat infine che vi portava l'esasperazione del suo atto da mattoide.

E lui che li aveva ascoltati tutti fin allora senza dir verbo, senza fare un cenno, lui che aveva dissimulato al fratello il segreto dell'anima sua, rifugiata nella sua altera menzogna da sacerdote credente, si sentì ad un tratto il cuore invaso da una tal'amarezza che non potè dissimularlo più a lungo.

E fu in un impeto di collera e di dolore che il segreto gli sfuggì.

— Ah! fratello, se hai il tuo sogno, io ho nel fianco una piaga che mi ha logorato ed annientato! La tua anarchia, la tua chimera di felicità legittima, a cui Salvat coopera a colpi di bomba, ma è la demenza finale che rovinerà tutto, come non lo vedi? Il secolo si chiude tra le macerie. E' più d'un mese che vi ascolto: Fourier ha rovinato Saint-Simon, Proudhon e Comte hanno annientato Fourier: tutti accumulano le contraddizioni e le incoerenze non lasciando che un caos tra cui non si osa nemmeno far una scelta. Le sette socialiste pullulano — le più ragionevoli conducono alla dittatura, le altre non sono che sogni pericolosi. Ed in fondo a tutta quella tempesta di idee non c'è che la tua anarchia, i tuoi attentati, che si prendono l'assunto di dar il colpo di grazia al vecchio mondo, riducendolo in polvere... Oh! La prevedevo, l'aspettavo, quella catastrofe suprema, quell'accesso di follia fratricida, l'inevitabile lotta delle classi in cui la nostra civiltà doveva naufragare! Tutto lo preannunziava: la miseria degli infimi strati sociali, l'egoismo degli strati superiori, lo schianto della vecchia casa umana che sta per crollare sotto il peso dei troppi delitti e dei troppi dolori! Sono andato a Lourdes per vedere se il Dio dei semplici farebbe il miracolo aspettato, rendendo la fede delle ore primitive al popolo esacerbato da tante sofferenze. Sono andato a Roma, nell'ingenua speranza di trovarvi una fede novella, necessaria alla nostra democrazia, una fede che potesse dar la pace al mondo, riconducendolo alla fratellanza dell'età dell'oro! Ma qual dabbenaggine era la mia! In entrambi quei luoghi non ho trovato che il fondo dell'abisso. Dove sognavo, così fervidamente, la salvezza altrui, non ho fatto che perder me stesso, come una nave che va a picco e di cui non si ritroverà mai più una scheggia. Un ultimo vincolo mi riuniva agli uomini: la carità, le piaghe medicate, fasciate, forse guarite alla lunga: e quell'ultima fune, me l'hanno strappata. Ho riconosciuto che la carità era inutile e derisoria di fronte all'eccelsa e suprema giustizia che si impone, e che nulla potrà ritardare, nemmeno di un'ora. E' finito, oramai! Io non sono più altro che cenere: sono un sepolcro vuoto nella insanabile disperazione dell'anima mia. Non credo più a nulla, a nulla, a nulla!

Pietro si era rizzato, aprendo le braccia, come per lasciarne cadere l'immenso vuoto del cuore e del cervello.

E Guglielmo, turbato davanti a quel bieco negatore di ogni fede, quel *nihilista* che gli si rivelava, s'avvicinò, fremendo.

— Che dici, fratello? Sei tu che parli così, tu che io credevo così saldo, così placido nella tua fede? Tu, il prete mirabile, il santo che tutta la parrocchia adora! Non volevo nemmeno discutere la tua fede e sei tu che neghi tutto, che non credi a nulla!

Lentamente, Pietro allargò di nuovo le braccia nel vuoto.

— Non c'è più nulla; ho tentato di conoscere ogni cosa e non ho trovato che l'atroce dolore di quel nulla che mi annichila!

— Ah! Pieruccio, fratellino mio, quanto devi soffrire! La religione è più arida della scienza dunque, se ti ha devastato a questo punto, mentre io sono rimasto un vecchio sognatore, colla testa piena di chimere.

Gli afferrò le mani, le strinse, preso da una compassione piena di sgomento davanti a quella apparizione di maestà e di terrore, il prete incredulo che veglia sulla fede altrui, adempiendo con castità e lealtà il proprio dovere, nell'altera tristezza della menzogna! E come quella menzogna doveva pesargli sulla coscienza perchè la confessasse così, in uno sfacelo di tutto l'esser suo! Non l'avrebbe fatto un mese prima, nell'aridità della sua solitudine orgogliosa. Molti fatti dovevano averlo scosso per indurlo a parlare: la riconciliazione col fratello, le conversazioni che udiva ogni sera, il dramma terribile in cui aveva parte e le sue riflessioni sul lavoro in lotta contro la miseria e la speranza che gli rinasceva tacitamente in cuore all'aspetto della gioventù intellettuale del domani.

Non trapelava, dall'eccesso medesimo della sua negazione, il fremito d'una fede novella?

Guglielmo lo intese, sentendolo rabbrividire di tenerezza inappagata nell'uscire finalmente dal fiero riserbo in cui s'era chiuso fin allora. Lo fece sedere nel vano della finestra, e gli si pose accanto, senza sciogliere la sua stretta.

— Ma non voglio che tu soffra, fratellino mio! Non ti abbandonerò più, ti farò guarire. Poichè ti conosco molto meglio di quanto tu conosca te stesso. Non hai mai sofferto d'altro che del conflitto fra il cuore e la ragione e cesserai di soffrire il giorno in cui essi faranno la pace ed amerai quello che intenderai.

E, più piano, con tenerezza infinita:

— Vedi, la nostra povera madre, il povero babbo nostro continuano la lotta dolorosa in te. Sei troppo giovine, non l'hai osservata, quella lotta.

CRONACA DI ROMA

Consiglio comunale. — Iersera cominciò al Consiglio comunale la discussione del bilancio preventivo del 1898.

Primo argomento della discussione generale: le scuole, delle quali la Commissione del bilancio aveva particolarmente discorso, notando la deficienza dei locali e i grossi fitti che si pagano per scuole male distribuite, disadatte e non igieniche. La Commissione del bilancio aveva consigliato a questo proposito un prestito, il servizio del quale si potrebbe fare con la somma impostata ogni anno in bilancio pei fitti e con cui si sarebbe potuto erigere a Roma un numero sufficiente di scuole di tipo semplice ed economico, capace ciascuna di 1500 alunni.

Aperse la discussione il consigliere Mazza, il quale sostenne la convenienza del prestito per le scuole. Se domani il Vaticano — disse — pensasse di chiudere le sue scuole, che pure ospitano quindicimila bambini, l'amministrazione comunale si troverebbe di fronte ad un grave problema.

Parlarono nello stesso senso i consiglieri Giordano Apostoli, Carancini, Albini, Nathan, il quale notò che un edificio scolastico per 1500 alunni, costruito senza inutili lussi, non costerebbe più di 400 mila lire; onde con 6 milioni si potrebbe provvedere largamente a tutte le esigenze.

Il sindaco Ruspoli, pur convenendo con le idee esposte dal consigliere Mazza, disse che prima di accettare l'idea del prestito accennato conveniva studiare bene la questione. Ad ogni modo non se ne poteva parlare per il presente esercizio. Prese impegno di fare studiare e presentare al Consiglio il progetto per un edificio scolastico modello.

Parlarono ancora l'assessore Cruciani-Alibrandi, Carancini e Mazza, il quale presentò il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio invita la Giunta a presentare un progetto per la costruzione di edifici scolastici rispondenti ai precetti della legge sulla istruzione, ed alle esigenze della igiene e dell'economia del bilancio comunale.

Messo ai voti l'ordine del giorno Mazza fu approvato.

Seguì un discorso del sindaco Ruspoli in risposta agli appunti fatti dalla Commissione del bilancio nella sua relazione. Egli, in sostanza, intese a dimostrare due cose: 1° che negli ultimi anni il pareggio del bilancio non si era ottenuto con espedienti, bensì con entrate effettive e migliorando il patrimonio. Dimostrò anzi che il bilancio 1897, che si chiuse con 95,000 lire di avanzo, ne avrebbe potuto avere 700,000 senza circostanze straordinarie, fra le quali va annoverato l'aggio dell'oro, la cui previsione fu oltrepassata di L. 211,000. 2° Volle anche dimostrare che il bilancio ha sufficiente elasticità e, fra l'altro, fece notare come a molte spese straordinarie si provveda coi mezzi ordinari del bilancio. Citò la via dei Serpenti per 100,000 lire, il palazzo della Farnesina per 60,000, le nuove strade ora sterrate e da selciarsi con la spesa di 150,000 lire; tutte spese che non si riprodurranno.

Disse esser certo che le rendite dei tramvai cresceranno e diminuirà la spesa per il servizio dei prestiti. Concluse dicendo, che egli, amministratore pur cauto e riservato, da un esame giusto del bilancio era tratto ad essere ottimista. Fu applaudito.

La seduta fu tolta poco dopo la mezzanotte.

Fra due banchetti. — La circolare del presidente dell'Associazione della stampa — che ieri sera riassumemmo — pare non abbia avuto effetto presso i banchettanti dissidenti, perchè una terza circolare, poligrafata questa, conferma che il banchetto « a pagamento posticipato » avrà luogo domani sera alle 9 e 3 quarti al ristorante della « Rosetta. »

All'Università. — Oggi l'on. Brunialti lesse la sua prolusione al corso di diritto costituzionale davanti a affollato e scelltissimo uditorio, nel quale fra gli studenti si notarono deputati, professori e consiglieri di Stato.

L'oratore trattò del *governo parlamentare* raffrontandolo specialmente alle forme di governo che oggi hanno maggiore adesione: il buon dispotismo e le forme politiche del socialismo. Con rapide, eloquenti sintesi storiche mostrò i pregi, i difetti, le difficoltà di queste forme e le ragioni di preferenza del governo parlamentare. Senza negare i difetti di questo, espose come si vengano correggendo e quanto a migliorarlo potrebbe contribuire la gioventù studiosa.

La prolusione sempre elevata, brillante e dottissima suscitò la generale ammirazione e valse al simpatico oratore vivissimi applausi.

— Il prof. Ugo Brizi darà principio alle lezioni del corso libero di « Botanica farmaceutica e farmacognosia » domani, 15, alle tre pom. nell'aula del R. Istituto botanico.

Cronaca vaticana. — Tempo fa era sorta questione tra i canonici della cattedrale di Subiaco e i monaci Benedettini per il diritto di cattedralità. La questione fu portata innanzi al Papa. Il quale delegò a risolverla i cardinali Serafino e Vincenzo Vannutelli e Luigi Macchi, abate commendatario di Subiaco. A tale scopo i tre cardinali hanno tenuto negli scorsi giorni in Vaticano un Congresso unitamente ai rappresentanti dei Benedettini e dei canonici. Dopo una lunga discussione si è stabilito un accordo, nel quale i Benedettini sborseranno la somma di circa 50,000 lire ai canonici e questi perderanno il loro diritto di cattedralità.

In conseguenza di ciò la chiesa di Santa Scolastica, residenza dei monaci Benedettini, assumerà il titolo di cattedrale ed avrà tutti i diritti di una collegiata e i monaci che l'officiano riscuoteranno le temporalità annesse ai canonicati e benefizi della cattedrale.

Il cardinale Macchi pare non sia rimasto troppo soddisfatto di tale decisione, completamente favorevole ai monaci Benedettini, e si conferma anzi che intenda di abbandonare quanto prima l'ufficio di abate commendatario e di amministratore apostolico della diocesi di Subiaco. Si aggiunge pure in Vaticano che come probabile successore del Macchi possa essere il cardinale, domenicano, Raffaele Pierotti.

Le opere buone possono essere molte e di vario genere, ma è certo che maggior profumo di gentilezza emana da quelle dirette a far salire un sorriso di gioia e di conforto sulle labbrucce non sempre rosee di creaturine infelici.

Suor Raffaella, la buona e pietosa signora che sacrifica tutta se stessa alla prosperità dell'Istituto da lei diretto con raro intelletto di amore, ha stabilito di inalzare anche quest'anno, il 28 del mese corrente un albero di Natale per i suoi piccoli ricoverati.

Ma bisogna che vi concorra anche la generosità del pubblico, il quale sicuramente non mancherà — anche senza le nostre esortazioni — di inviare al Protettorato di S. Giuseppe, un obolo qualsiasi, sia danaro, oggetti di vestiario, giocattoli, dolci o qualunque altra cosa adatta ad offrirsi in dono a bambini.

La distribuzione e il pranzo degli orfanelli, alla presenza di tutti i benefattori, avranno luogo alle 3 pomeridiane del suddetto giorno.

Una bambina investita da un omnibus. — Iersera verso le 9 venne accompagnata all'ospedale di San Giacomo la bambina Annetta Maestri, di 5 anni, abitante in via del Corso 354. La poverina, passando con la madre Giuseppina per Santa Maria in Via, venne investita da un omnibus che la travolse sotto le pesanti ruote, e rimase così malconcia da far temere della sua guarigione.

Il conduttore dell'omnibus, Camillo Bellini, quarantenne, romano, abitante a Borgo Pio 195, è stato questa notte arrestato.

Il grave ferimento di iersera fuori porta S. Lorenzo. — Al macellaio Achille Valloni, di 35 anni, da Rieti, abitante in via degli Equi n. 20, era stato tempo fa riferito che il garzone della sua scuderia, Pio Morelli, di 45 anni, intascava il danaro che gli era dato per comperare la biada ai cavalli. Il macellaio, accortosi del fatto, iersera alle 7 si recò alla scuderia e rimproverò meritamente il Morelli. I due in breve si attaccarono e il garzone venne schiaffeggiato.

Colto dall'ira, quest'ultimo si avventò contro il padrone e lo ferì all'inguine con una coltellata, poi si diede alla fuga, inseguito dal ferito stesso che a un certo punto cadde a terra estenuato di forze.

Il Valloni soccorso, fu accompagnato all'ospedale di Sant'Antonio moribondo. Del Morelli non si ha alcuna notizia.

[illegible] — Una signora abbrunata, quarantenne, alta e complessa, la notte del 3 corrente a Firenze, incontrando, come i lettori sanno, lo studente svizzero Ferdinando Sprecher, lo pregò di tenerle per un istante un bambino di tre anni, perchè — disse — doveva ricercare il portafoglio che aveva smarrito. Fatto ciò, la signora scomparve e da quel giorno la questura di Firenze la sta attivamente ricercando.

Ora se ne sta occupando anche il cav. Roberto Giungi, ispettore-capo, e il delegato Molossi, ambedue della nostra questura.

E' inesatto, come dicono i giornali di Firenze, che i delegati Prosali e Luciani siano partiti da Roma per queste indagini. Invece venne qui in Roma da Firenze il delegato Ansini, il quale portò la fotografia del bambino.

La fotografia venne fatta vedere ad una donna, abbandonata dall'amante, dal quale ebbe un figlio portato poi via dal padre che si recò in Svizzera e in Francia. La donna, non riconobbe dalla fotografia mostratagli il suo bambino; aggiunse però che esso doveva avere un segno particolare in una parte del corpo. Convenivа ch'ella andasse a Firenze per il riconoscimento; a tale scopo oggi è partito a quella volta un tale che sarebbe al caso di riconoscerlo.

Si è assodato che il bambino è italiano; però parla con accento tedesco.

Intanto i funzionari suddetti vanno ricercando e interrogando molte signore i signori forestieri che sono giunti in Roma da Firenze dopo il giorno 3.

Uno studente suicida. — Iersera, alcuni cittadini, a Villa Glori, rinvenivano il cadavere di un giovinotto decentemente vestito. Si era ucciso con un colpo di rivoltella al cuore. Al lato destro giaceva l'arma di corta misura.

Venne poi identificato per lo studente Raffaele Staderini, di anni 19, romano, abitante al Lungo Tevere Raffaello Sanzio, lett. C int. 13.

Le gesta di un ubbriaco. — Il calzolaio Arcangelo Faiola, trentenne, da Frosinone, abitante in via dei Cappellari n. 27, iersera verso le 8 si recò a casa della suocera in via Monserrato n. 2 piano terzo. Era ubbriaco e pareva avesse il diavolo in corpo. Giunto a casa della suocera, la cacciò con mali modi; poi, barricata la porta, cominciò a buttare tavoli, sedie ed altre masserizie dalla finestra.

Per la strada s'era fatta gente al rumore e alla fine — col solito ritardo — le guardie; ma, alle intimazioni di aprire il Faiola continuò nella sua opera di distruzione e si dovette chiamare un fabbro per aprire la porta. E quando questa cedette, il Faiola si gettò sugli agenti, tempestandoli con pugni, calci e morsi. A forza fu trascinato alla sezione del Monte della Farina.

In pericolo di vita. — Il contadino Dionisio Giammaria, di 26 anni, da Falleròna, il 12 del passato mese, alla villa Ada dove lavora, venne morso da un cane idrofobo alla mano destra.

Il disgraziato, piuttosto che ricorrere ad un medico preferì curarsi da sè alla meglio la ferita che dopo pochi giorni cicatrizzò. Il Giammaria però l'altra settimana cominciò a sentire del malessere. Ricorse solo allora allo stabilimento antirabbico per la cura.

L'idrofobia gli si sviluppò però violentemente tanto che ora il disgraziato versa in pericolo di vita all'ospedale di Sant'Antonio.

Un pazzo feroce. — Oggi il vetturino Domenico Angeli, di 44 anni, da Sestino (Arezzo) domiciliato in via del Gonfalone 30 p.° 2.° ha tentare di gettare da una finestra della sua abitazione [illegible] Matilde Fabrietti, di 62 anni, zia della di lui moglie Veronica Felici.

Costui aveva altresì tentato di violentare una propria figlia minorenne e commessi maltrattamenti e sevizie a carico di altre persone di famiglia.

Alle grida della vecchia sono accorse alcune guardie di pubblica sicurezza della sezione Ponte ed hanno tratto in arresto il forsennato vetturino.

E' stato mandato a Regina Coeli.

Bollettino meteorologico del 14 dicembre: *In Europa* — La pressione è a 774 a Mosca; 734 alle Ebridi.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, la pressione e la temperatura si è quasi ovunque aumentata, qualche pioggia al nord, nebbie nel versante Adriatico.

Stamane cielo nebbioso e coperto nell'Italia superiore con qualche pioggia, vario altrove.

Barometro — 767 a Sassari e Cagliari; 760 a Belluno, Torino, Perugia e Palermo; 770 a Foggia, Roma e Catania; 771 a Lecce e Catanzaro.

Probabilità — Venti freschi specialmente meridionali, cielo vario al sud, nuvoloso e coperto altrove con pioggie.

Roma. — Barometro a mezzodì 769.8 — Termom. centigr. massima 11°.5 min. 6°.1 — Umidità relat. 79 assoluta, 7.06 — Vento a mezzodì: Nord quasi calmo — Stato del cielo: coperto.

Offerte agli asili per l'esonero delle visite di Capo d'anno. — Lorenzo Santarelli, lire 50 — Cav. Angelo di S. di Cave — Giuditta di Cave — Avv. Samuele cav. Coen — Fratelli Broggi — Rossi e Mager — Cav. Oddo Giambartolomeo — Fratelli Gondrand — Giovanni Giraldini — Leo Pontecorboli — Palladini e Pignalosa — Peroni e Aragno — Luigi Tittoni — Nicola Luciani — Magazzino Schostal — Gabriele Todros — Haas e figli — Cesare Levi — Fratelli Bosco — Fratelli Cagli — G. Piccirilli — Fratelli Mecola — Carlo Rossi — Buonomo Campos — Avv. Arnaldo Rossi — Fratelli Segre — Città di Como — Giuseppe Bachi — Roberto Cavalliani — Finzi e Bianchelli — Gilli e Bessola — Angelo Peyron — Fratelli Pinocchi — Sorelle Adamoli — G. Ballario e Comp. — Cav. Pasquale Gallegno — Cav. Achille Agostini — Fratelli Segre di Gab. — Pelagallo — Ugo Reganati — Grazia Levi — Amalia De Angelis Fabiani (tutti lire 2).

Circoli e Società. — Nel decorso novembre dal corpo dei volontari sanitari dell'Associazione della Croce Bianca, vennero eseguiti 53 servizi di trasporto di infermi dal domicilio ai vari ospedali della città, tra i quali meritano speciale citazione tre trasporti eseguiti nella lontana campagna. I cambi di letto al domicilio furono 24 e l'assistenza notturna agli infermi pure al domicilio furono 31. L'Associazione è aperta giorno e notte ed è munita di telefoni di ambedue le Società.

— I garibaldini che hanno preso parte alla campagna di Grecia nel corpo dei volontari italiani agli ordini del generale Ricciotti Garibaldi, sono invitati ad una adunanza che avrà luogo domani sera, 15, alle 7 pom. nella sala dei Reduci dalle patrie battaglie.

« Pro Auer. » — La Società Anonima per l'Incandescenza a gas (sistema Auer) in Italia ha sporto altre querele per contraffazione contro i signori Giampieri Francesco con negozio in via degli uffizi del Vicario n. 12, 13, 15, Lipizzi Attilio con negozi in via Rattazzi n. 10, Borgo Nuovo 12, piazza San Lorenzo in Lucina 38, Panetteria 6, e contro i signori Colonnelli e Marchetti in via Arenula 64, depositari della Casa Sauer.

A seguito di tali querele i Pretori Urbani di Roma rispettivamente competenti hanno fatto eseguire a mezzo dell'Autorità di P. S. sequestro del materiale contraffatto ciò che utilmente è stato fatto.

I giudizi relativi saranno svolti prossimamente, nè qui si arresterà la Società Auer, la quale, forte dei suoi diritti, vuole opporre la più valida resistenza all'opera dei contraffattori, avendo essa impiegato ingenti capitali nell'acquisto e nell'esercizio dei suoi brevetti di privativa.

Ringraziamento. — La signora Lucia Stradella, via Nazionale 212, desidera esternare pubblicamente su queste colonne la più viva gratitudine all'illustre professore comm. Francesco Businelli che, mediante difficile operazione eseguita con rara abilità e prontezza, senza cloroformizzazione, la liberava di un cancro all'occhio destro minacciante la vita, e quindi con assidue, amorevoli cure in pochi giorni la guariva perfettamente.

TEATRI

Notizie dell'*Argentina*.

Ci si annunzia che gli abbonamenti per l'imminente stagione dell'*Argentina* sono già assai numerosi. Intanto procedono alacremente le prove al piano del *Guglielmo Tell*. Gli artisti sono giunti a Roma quasi tutti.

×

L. Fregoli al *Valle*.

Questo bizzarro ed eccentrico artista di ritorno dalla sua seconda fortunatissima *tournée* nell'America del Sud — e prima di partire per la Russia [illegible] principiando da Roma.

Il repertorio, da lui scritto ed eseguito, comprende:

Eldorado, 60 trasformazioni, stravaganza per tutti i gusti — *L'omettò*, giornale cosmopolita e viceversa che si pubblica in palcoscenico in 9 [illegible] tipografia Fregoli — *La medaglia*, rivista comico-musicale in un atto, 15 personaggi — *Mimì*, scherzo comico dansante in un atto, 6 personaggi — *Los Paraguas*, parodia — *Camaleonte*, scherzo comico in un atto, 5 personaggi — *Una lezione di musica*, duetto caratteristico — *Il mio ladro*, vaudeville in un atto, 6 personaggi — *Dorotea*, parodia di opera seria in un atto e 3 quadri: libretto di L. Fregoli, musica del maestro L. Iacopetti, 10 personaggi — *Fin di secolo*, capriccio in un atto, 8 personaggi, — *Pipelet*, duetto caratteristico — *Los tres rates*, parodia della *Gran via* — *Relampago*, impressioni in un atto, con personaggi — *La educanda*, duetto impossibile — *Delizie militari*, bozzetto in vernacolo.

Anche la *mise en scène* sarà eccezionalissima: infatti gli apparati elettrici furono costruiti a New-York, gli scenari sono stati dipinti a Londra, ed i vestiti provengono da Parigi.

A completare lo spettacolo agirà una compagnia drammatica di cui fanno parte artisti ben noti come Leontina Papà, Ettore Mazzi, Eleuterio Rodolfi, ecc.

La prima rappresentazione probabilmente avrà luogo sabato prossimo.

×

Spettacoli del giorno.

Domani sera, al *Nazionale*, penultima rappresentazione del *Giro del mondo*, seguito dalla *Gran Via*. Venerdì spettacolo d'onore del Gravina con *Santarellina*.

Al *Metastasio* continuano, con successo, le repliche de' *Rifiuti del Tevere*, e al *Manzoni*, quelle de' *Figli di nessuno*.

Spettacoli del 14 dicembre

Valle (ore 9) — Compagnia di azioni mimiche musicate: *Histoire d'un Pierrot*.

Nazionale (ore 9) — Compagnia d'operette Calligaris-Gravina: *Le 5 parti del mondo*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *I figli di nessuno*.

Metastasio (ore 9) — Compagnia drammatica Renzi-Gabrielli — *I rifiuti del Tevere*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Carteggi)

Sant'Angelo dei Lombardi, 13. — *Scuola professionale commerciale.* — Sotto il patronato della provincia e della Camera di commercio, si sono aperti ad Avellino i corsi della nuova scuola professionale commerciale.

Siamo lieti di quest'altra conquista che fa l'istruzione pubblica della provincia, ed auguriamo che la nuova scuola, così com'è stato per l'Istituto di enologia, onori Avellino e si metta alla pari con quelle che funzionano in altre città.

Brindisi, 14. — *Scoppio di dinamite con vittime.* — Ieri sera alle ore 20, alcuni pescatori preparando per la pesca notturna delle cartuccie di dinamite causarono l'esplosione di una che incendiate le altre produsse la rovina dell'intero caseggiato. Oltre i danni materiali si deplorano due morti e cinque feriti gravi.

Messina, 14. — *Arrivi.* — Proveniente dall'Oriente è arrivato il principe di Coburgo. Riparte stasera per Napoli.

— Proveniente da Taormina è arrivato il ministro della marina olandese Wanni Derfriech.

Prese stanza all'*Hôtel Trinacria*.

Brescia, 14. — *Omicidio.* — Nel comune di Carcina, Goffetti Pietro, mugnaio, per motivi sinora sconosciuti uccideva con una coltellata al ventre Maestri Carlo, giovinetto trentenne.

L'omicida fu arrestato.

Reggio Calabria, 13. — *Furto a un sacerdote.* — In Siderno Superiore i contadini Ferrari Rocco e Cosimo e Catalano Fortunato, armati di pistole, fucili e pugnali, si introdussero nottetempo nell'abitazione del sacerdote Ferrari Vincenzo — zio ai due primi — a scopo di furto.

Il povero sacerdote, quando se li vide davanti, cercò chiamar gente in aiuto, ma i malandrini lo minacciarono di morte, sicchè il malcapitato dovette subire in santa pace che quelli gli rovistassero tutta la casa, impossessandosi di 450 lire e di un fucile.

Il Ferrari Rocco è latitante, gli altri due vennero arrestati.

INFORMAZIONI

IL NUOVO GABINETTO

L'*Ag. Stefani* comunica:

Le ulteriori trattative con alcuni uomini politici per la costituzione del nuovo ministero essendo riuscite, l'on. marchese Di Rudinì ha sottoposto all'approvazione di S. M. il Re la lista dei nuovi ministri.

S. M. vi diede la sua approvazione, confermando ministri coi rispettivi portafogli gli on. Di Rudinì, Visconti-Venosta, Brin, Luzzatti, Branca e Sineo.

Inoltre S. M. ha nominato ministri gli on. Zanardelli, Di San Marzano, Gallo, Pavoncelli e Cocco-Ortu.

Quindi il nuovo ministero rimane così costituito:

Presidenza e interno, marchese Antonio Di Rudinì, deputato;

Grazia, giustizia e culti, Giuseppe Zanardelli, deputato;

Affari esteri, marchese Emilio Visconti-Venosta, senatore;

Marina, Benedetto Brin, deputato;

Finanze, Ascanio Branca, deputato;

Tesoro, Luigi Luzzatti, deputato;

Guerra, generale Alessandro Asinari Di San Marzano, senatore;

Istruzione pubblica, Niccolò Gallo, deputato;

Lavori pubblici, Giuseppe Pavoncelli, deputato;

Agricoltura, industria e commercio, Francesco Cocco-Ortu, deputato;

Poste e telegrafi, Emilio Sineo, deputato.

I nuovi ministri si recheranno stasera al Quirinale a prestare giuramento nelle mani del Re.

Giudicando dei componenti il gabinetto rinnovato sulla base dei posti che essi occupavano alla Camera, avremmo cinque ministri d'origine di Destra e sei d'origine di Sinistra.

Però l'equilibrio sarebbe ristabilito ad usura dalla maggiore importanza dei portafogli dell'interno, degli esteri e del tesoro tenuti, oltre alla presidenza del Consiglio, da uomini di Destra.

×

Quanto ai sottosegretari di Stato, crediamo conservino l'ufficio ora coperto gli on. Afan De Rivera, Fani, Bonardi, De Bernardis, Mazziotti e Palumbo.

Dei nuovi, sarebbe certa la nomina al ministero dell'interno del Vendramini.

L'on. Arcoleo, a cui si sono fatte vive premure perchè non abbandoni l'ufficio non avrebbe ancora dato risposta.

Nulla si sa degli altri.

Dei nuovi ministri che entrano nel gabinetto ricomposto, non parliamo di Giuseppe Zanardelli, la cui alta personalità, sempre in prima linea nelle vicende pubbliche e parlamentari, ci dispensa dall'obbligo di particolari note biografiche.

Il tenente generale Alessandro Asinari Di San Marzano, ministro della guerra, è piemontese e nacque nel 1830. Prese parte alle guerre dell'indipendenza italiana; fu deputato dall'XI legislatura e sedè a Destra. Comandò nel 1887 la prima spedizione italiana in Africa contro il negus Giovanni. Ora sedeva in Senato e comandava il corpo d'armata di Roma.

Francesco Cocco-Ortu, ministro di agricoltura, nacque a Cagliari nel 1845. E' deputato dalla XIII legislatura e sedè sempre a Sinistra, dove era fra i deputati più autorevoli. Nel 1878 fu segretario generale con Benedetto Cairoli all'agricoltura. E' uno dei più caldi amici e seguaci dell'on. Zanardelli e fu con lui sottosegretario di Stato al ministero di grazia e giustizia nel primo ministero Crispi.

Niccolò Gallo, ministro dell'istruzione, è siciliano, nacque a Girgenti nel 1850. E' avvocato valorosissimo, giurista insigne, scrittore elegante e profondo, è deputato dalla XV legislatura.

Benchè ancora giovane, è uno dei deputati più apprezzati anche dai vecchi parlamentari. Ha insegnato anche all'Università di Roma ed è una competenza in materia d'istruzione pubblica.

Giuseppe Pavoncelli, ministro dei lavori pubblici, appartiene a una famiglia di ricchi proprietari e agricoltori pugliesi. Agricoltore egli pure, è un tipo perfetto di gentiluomo campagnuolo. E' uomo antico di Destra, di principii saldi ma di temperamento mite che non si appassiona. Nella crisi che da anni travaglia le Puglie egli si è adoperato quanto meglio ha potuto a favore dei suoi conterranei. E' deputato dalla XV legislatura. Ha essant'anni.

×

Cessano dal far parte del ministero gli on. Pelloux, Prinetti, Guicciardini, Codronchi e Gianturco.

Quanto all'on. Gianturco, a rettifica di voci e di apprezzamenti inesatti pubblicati in questi giorni, siamo informati che i primi accordi tra l'onorevole Di Rudinì e l'onor. Zanardelli vennero agevolati dal contegno disinteressato dell'on. Gianturco, il quale sin dal mattino, nel colloquio che ebbe con l'on. Di Rudinì, e più tardi in Consiglio dei ministri, dichiarò che, nel pubblico interesse, egli si sarebbe sentito altamente onorato di vedere al suo posto l'on. Zanardelli.

L'AMBASCIATORE DI FRANCIA A ROMA

Si telegrafa da Parigi:

Secondo la *Politische Coloniale* l'ambasciatore francese a Berna, C. Barrère, sostituirebbe il signor Billot, come ambasciatore della Repubblica presso S. M. il Re d'Italia.

UNA NAVE IN RITARDO

Ci telegrafano da Parigi:

« La nave transatlantica *Touraine*, attesa da due giorni a Le Havre, è stata segnalata, stamane, alle 4,15 mentre passava il Capo Lizard.

LA CROCE ROSSA E I FERITI D'AFRICA

Il Comitato centrale della Croce Rossa italiana ha discusso sull'impiego delle somme che ancora restano delle oblazioni per i feriti d'Africa.

A maggioranza fu deliberato di lasciare la facoltà alla presidenza di nominare una Commissione di cinque membri, due dei quali medici, perchè esamini ogni singolo caso di militari malati o feriti in conseguenza della campagna d'Africa, e faccia le proposte in merito alla concessione di un sussidio.

In pari tempo si è deliberato che la stessa Commissione riferisca al Comitato direttivo dell'opportunità o meno di elargire un soccorso a quelle famiglie di militari morti in Africa che versano in tristi condizioni.

COMMISSIONE PENITENZIARIA internazionale

Sappiamo che nella riunione ultima della Commissione penitenziaria internazionale, che ebbe luogo a Bruxelles, aderirono a far parte della Commissione stessa, accettando il relativo regolamento per i Congressi, anche l'Inghilterra e gli Stati Uniti d'America.

Le pratiche in corso col governo austriaco non si sono potute ancora definire. Così ora, i governi che hanno aderito sono: Baviera, Belgio, Danimarca, Francia, Grecia, Inghilterra, Italia, Norvegia, Olanda, Russia, Stati Uniti d'America, Svezia ed Ungheria.

Nel prossimo Congresso internazionale poi, ogni nazione compilerà una monografia del paese stesso, sotto l'aspetto penale e penitenziario.

UN NUOVO ORGANICO

Abbiamo ricevuto il nuovo organico del ministero delle poste e telegrafi, ed insieme ci sono state inviate parecchie lettere di impiegati appartenenti a quell'amministrazione le quali notano come la riforma sia a vantaggio dei grossi impiegati e a danno dei piccoli.

Il nuovo organico — dicono in sostanza gli ufficiali reclamanti — crea tre nuovi posti di capo divisione a 6 e 7 mila lire, 16 posti di direttori provinciali assimilati ai primi, aumenta capi sezione ed assimilati, aumenta segretari e sistema ben 300 vice segretari. Ora si domanda, quale fine faranno i quaranta capi ufficio a L. 3000 che nell'organico di prima categoria non sono nominati. Si vuol sperare che non saranno collocati nei 51 posti assegnati agli ufficiali capi.

Continuano i reclamanti dicendo che il nuovo organico non ha per essi una lusinghiera soluzione, essendo le classi superiori troppo ristrette. Infatti una delle lettere fa la seguente considerazione:

L'ultimo dei 650 della classe a L. 2400, quanti anni dovrà aspettare per il passaggio alla classe superiore, se le tre prime unite non ne comportano più di 441? Non basterà che siano morti tutti i primi, ma dovrà aspettare che se ne vadano altri 200 della classe. Così dicasi di tutte le altre classi.

Si nota ancora:

Un telegrafista con tre quadriennii aumenterà L. 750 col nuovo organico, quanti anni occorreranno per raggiungere simile aumento? Si suppone non meno di 24 anni.

Unica cosa buona dell'organico è la sistemazione in pianta di oltre 1400 straordinari.

PER LA COMMISSIONE DEI CINQUE

Il ministero della giustizia ha consegnato alla Commissione dei Cinque il baule di documenti del processo Favilla.

CONSIGLIO SUPERIORE DI SANITA'

Il Consiglio superiore di sanità si è oggi occupato dello schema di decreto che apporta modificazioni al R. decreto 14 maggio 1896 sull'insegnamento complementare d'igiene sperimentale e d'ingegneria sanitaria nelle R. Università.

In massima è stato approvato lo schema preparato quale proveniva dal Consiglio superiore della pubblica istruzione.

MINISTERO D'AGRICOLTURA

Il ministero di agricoltura ha disposto che sia acquistato per depositi governativi di stalloni, qualche riproduttore di puro sangue inglese da incrocio. Le offerte dovranno pervenire al ministero stesso, entro il 25 dicembre.

NELLE PREFETTURE

Capodarco avv. Giovanni, consigliere di terza classe, da Piacenza a Genova — Bencari dott. Paolo, id. id. di quarta, da Benevento a Piacenza — Vallicelli dott. Alfredo, segretario di seconda, da Venezia a Padova — Celbarbido cav. dott. Giuseppe, consigliere di seconda, coll'incarico delle funzioni di sottoprefetto in attesa di destinazione, destinato a Monteleone — Valentini cav. dott. Geminiano, id. id. di quarta, da Monteleone a Termini Imerese — Gandin cav. Pietro, sottoprefetto di prima, colle funzioni di consigliere delegato, da Ravenna a Bologna — Nardi Beltrame cav. dott. Nicolò, consigliere di seconda, da Udine a Rovigo — Pongiluppi conte dott. Cesare, id. di quarta, da Macerata ad Ancona — Ferreri dott. Emilio, segretario di seconda, da Abbiategrasso a Genova — Macari avv. Cesare, id. di terza, da Alessandria a Genova — Quadrio avv. Ettore, id. di terza, da Bergamo ad Abbiategrasso.

Partenze da Massaua

MASSAUA, 14. — Sono partiti, l'altro ieri, per la via di Aden il maggior generale Girola, il maggiore medico Ravà ed il capitano di fanteria Manfren, che rimpatriano ed il capitano Rubiolo, in licenza.

Impressioni sulla crisi

(Nostro telegramma part.)

MILANO, 14, ore 2,10 pom. — La *Lombardia* commentando le ultime fasi della crisi dice che la notizia della ripresa delle trattative fra Di Rudinì e Zanardelli farà l'effetto di una canzonatura.

La *Perseveranza* e il *Corriere* riferiscono senza commenti la cronaca dei fatti.

L'*Italia del Popolo* giudica che la nuova fase della crisi supera nel grottesco la precedente. Attacca poi Zanardelli, Condronchi, Gallo e Rudinì nonchè Ponzo-Vaglia, che dice fa da navetta fra Rudinì e Zanardelli.

La *Lega Lombarda* afferma che nel connubio Rudinì-Zanardelli non si prendono a base le idee ma quelle ambizioni personali rappresentanti i gruppi più numerosi della Camera. Questo non si chiama governare ma insidiare la dignità, il prestigio stesso del nome di governo.

Sempre la questione Dreyfus

(Nostri telegrammi particolari)

Un portafogli misterioso

PARIGI, 14, ore 4,15 pom. — *(Jacopo)*. Il maggiore Ravary citò a comparire davanti a lui il capostazione nonchè il personale della stazione di Meaux, dove, il primo dicembre scorso Giuseppe Reinach si dimenticò in un vagone di prima classe uno di quei grandi portafogli di cuoio, di cui si servono gli avvocati, pieno di documenti.

Fra questi documenti si afferma esservi una lettera compromettente di Matteo Dreyfus che comincia con le parole: « Caro signor Reinach », ed un pacco di lettere di Esterhazy.

Quando Reinach si accorse della dimenticanza, mandò alla stazione di Meaux un lunghissimo dispaccio per reclamare il suo portafogli, e ne rientrò in possesso. Però, secondo il regolamento (?) il capo stazione aveva preso conoscenza di ciò che il portafogli conteneva.

Al contenuto del portafogli si attribuisce tanta importanza, che si ritiene che varrà a mettere in luce tutto il disotto delle carte dell'attuale campagna.

Una nuova protesta ufficiale

Ore 4,25.

Le nuove pretese rivelazioni dell'*Intransigeant* a proposito dei documenti segreti relativi al processo Dreyfus, da me segnalatevi stamane hanno inspirato al governo la seguente Nota:

« Il governo oppone una nuova e più formale smentita alle affermazioni che un giornale del mattino fa a proposito di documenti segreti relativi al processo Dreyfus e' risoluto, se la campagna delle invenzioni e delle narrazioni immaginarie di certi giornali continuasse, a prendere col concorso del Parlamento i provvedimenti necessari per farla cessare. »

Un giudizio francese sulla soluzione della crisi italiana

PARIGI, 14, ore 5,25 pom. — *(Jacopo)*. Urgente. — Il *Temps* si congratula della soluzione della crisi italiana che scarta scioglimenti funesti. Dice che sarebbe stato però di miglior augurio se gli intrighi che sono avvenuti nel periodo delle trattative fossero stati meno apparenti.

Guglielmo II in moto

BERLINO, 14. — Secondo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, il segretario di Stato, de Bülow, accompagnerà domani l'imperatore, il quale si reca ad Amburgo e Kiel.

La ferma e l'artiglieria in Germania

BERLINO, 14. — Al Reichstag è proseguita la discussione del bilancio.

Il ministro della guerra, di Gossler, ha dichiarato che non vi ha motivo alcuno per cambiare la ferma biennale dell'esercito. Ha anche soggiunto che il Governo non ha intenzione di creare nuovi battaglioni di fanteria, ma che invece vi è bisogno urgente di riorganizzare l'artiglieria da campagna.

Il nuovo comandante della marina tedesca

VIENNA, 15. — L'imperatore ha nominato il vice-ammiraglio Spaun comandante della marina e capo sezione del ministero della marina.

La bandiera dei cacciatori " Regina Margherita „

MARBURGO, 14. — Sua Maestà la Regina Margherita d'Italia ha inviato in dono al battaglione cacciatori « Regina Margherita » i nastri per la bandiera.

D'incarico di S. M., il colonnello Prudente, addetto militare all'ambasciata italiana a Berlino, consegnerà i nastri al battaglione.

L'imperatore Guglielmo ha ordinato al generale Wittich, comandante l'XI corpo d'armata, di rappresentarlo alla cerimonia della consegna.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Le notizie dei giornali del mattino, che annunziavano riprese, e condotte a buon termine, le trattative fra gli onorevoli Rudinì e Zanardelli per la costituzione del nuovo ministero, hanno oggi messo il mercato di buon umore.

Esorditi nella prima riunione per la Rendita 100 e 60 si salì gradatamente a 100.70.

Parigi, dove affluirono gli ordini di compra dall'Italia, ci inviò corsi sostenuti 96.45, 96.50, 96.55; tanto che, nella seconda riunione, si mantiene la fermezza chiudendo alle ore 3 pom. 100.67.

I valori sempre calmi danno luogo a limitate transazioni.

Gas 860. Gli Omnibus senza affari sono offerti a 216. Molini 154, domandati. Le Metallurgiche stampigliate 131 1/2 fattesi nella prima riunione, non trovano nella seconda compratori altro che a 130. Metallurgiche nuove 122. Condotte 210, 1/2. Terni 404, domandate.

Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiude fermo 96 50. Qui più calmi per la Rendita 100 62, 100 60.

Valori discretamente attivi.

Terni ricercate 403 — Condotte 210 — Metallurgiche 130 — Omnibus 215, 216 — Molini 153.

Parigi, 14 dicembre 1897

VALORI	[illegible]	[illegible]
Rend. fr. 3% amm. ant. F.	— —	102 47
Id. 3% perp.	103 82	103 67
Id. 3 1/2	106 60	106 77
Rendita italiana 5%	96 45	96 50
Nuovi Consoli I. 2 3/4%	— —	112 ½
Rendita Turca (a tara)	22 02	22 02
Banca di Parigi	860 —	863 —
Egiziano 6%	— —	— —
Rend. Imp. aust. oro	89 97	91 03
Banca di sconto	— —	— —
Banca ottomana	— —	567 ½
Azioni Suez	— —	3277 —
Meridionali a ter. sita	697 —	697 —
Rendita Portoghese	— —	20 [illegible]
Rendita Russa 3 1/2	— —	94 60
Banca di Francia	— —	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero dal 15 dicembre 1897)

Per gli effetti pagati superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104.98

Sete — Il mercato ha notevolmente migliorato in questa ultima ottava. Numerosi ordini da parte del consumo europeo e americano hanno portato una animata corrente d'affari specialmente nelle greggie da telaio, il prezzo delle quali ne ebbe sensibile vantaggio.

La tendenza generale del mercato è soddisfacente e le viste sono eccellenti.

A Milano si trattarono le greggie da L. 38 a 47; gli organzini da 41 a 52.

Anche nelle Asiatiche si ebbe una vivace ripresa. Si quotano a Milano le Canton L. 24.50 a 31; le giapponesi 30 a 41.50; le tsatlée 25.50 a 28.

Le notizie da Shangai, Yokohama e Canton segnalano esse pure una attivissima corrente di affari, con prezzi fermi e in rialzo.

Cotoni — Il mercato è attivissimo, ma le opinioni sono molto disparate.

A Liverpool gli americani perdettero dall'ultima nostra Rivista 1/16 di danaro, quotandosi ora denari 3 3/16; gli indiani, senza variazioni, restano a denari 2 25/32.

A New York il Middling ha ottenuto e conservato 1/16 di aumento, quotandosi ora a cents 5 7/8. [illegible] sono discordi. Mentre i signori Neill insistono su un raccolto di 11 milioni di balle, e generalmente si accetti la cifra di 10 milioni e mezzo, i sig. Latham affermano non esser 10,188,000 balle.

ENRICO PERUGINELLI, gerente responsabile

La famiglia **Zeppi** ringrazia dal più profondo del cuore tutti coloro che si prestarono nella luttuosa circostanza e vollero rendere all'amato **Giovanni** l'ultimo tributo di affetto.

LUIGI MAURIZI

Sabato, 11 corr., alle ore 1 1/2, soccombendo alla crudeltà del male scoppiato poco dopo la morte della sua diletta consorte e per più di due anni fortemente sopportato, spegnevasi il prof. comm. Luigi Maurizi, professore nella R. Università di Roma e membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Era nato a Belforte provincia di Macerata il 28 agosto 1836 da nobile famiglia marchegiana. Conseguita il 30 giugno 1859 la laurea privilegiata nella Università di Camerino, egli si recò in Roma ed entrò nello studio dell'illustre giureconsulto Filippo Bruni che lo ebbe collaboratore caro e prezioso.

Nell'esercizio della professione di avvocato fu fra i più reputati della Curia romana e difese con esito brillante le più importanti cause commerciali e civili.

Scrisse varie opere pregiatissime. Fu collaboratore della *Legge*, con Emidio Pacifici Mazzoni e con Giuseppe Saredo, e condirettore della *Giurisprudenza Italiana*. Dal 1875 al 1882 fece parte di tutte le commissioni scelte dal governo per la compilazione del nuovo Codice di commercio.

Tre volte fece parte del Consiglio dell'Ordine degli avvocati.

Fin dal 1858 era professore ordinario di diritto commerciale nella Università di Roma. Fu per al cun tempo preside della Facoltà giuridica.

Fu rettore dell'Università stessa dal 1882 al 1885 e dal 1892 al 1894, trovandosi in momenti difficili e gravi, durante i quali mostrò tutta la vigoria e lealtà del suo carattere, guadagnandosi fama, stima e affetto imperituro da tutti. E gli studenti lo chiamavano coll'appellativo di padre.

×

La sua immatura morte ha destato immenso rimpianto in quanti lo conobbero.

I figli gli hanno tributato gli onori che meritava.

La sua salma, imbalsamata con amorosa cura dal dott. Giacomo Crespi, è stata esposta tutta la giornata di domenica in camera ardente e visitata da centinaia di persone. Innumerevoli i telegrammi e le lettere di condoglianza alla famiglia.

Le scuole della R. Università sono state chiuse in segno di lutto dal giorno 11 al giorno 13 e da tutti gli edifici universitari è stata posta fuori la bandiera abbrunata a mezz'asta.

×

Ieri, 13, ebbero luogo i funerali che riuscirono una dimostrazione imponentissima di affetto e di stima all'illustre estinto. La cassa fu portata al carro da dodici studenti. Il carro di seconda classe preceduto da frati e concettini, era letteralmente coperto di splendide corone, fra le quali notate quelle dei Figli, dei Nipoti, dei Cognati, dell'Università, del Circolo Monarchico Universitario, del Circolo Universitario Romano, del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, della Scuola d'Applicazione degl'Ingegneri, dei Compagni del figlio Agostino, e delle famiglie: Artigiani, Galluzzi, Milani, Prosi, Tuccimei, Ferrari, ecc.

Tenevano i cordoni il comm. Costetti, rappresentante il ministro della pubblica istruzione, il senatore A. Bargoni, Presidente del Cons. Sup. della P. I., il comm. Baudana Vaccolini per la magistratura, il rettore dell'Università prof. Menesi anche per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, l'avv. Clavarino per il Consiglio di disciplina dei procuratori, il prof. on. Bonfigli rappresentante la città di Camerino, il prof. Scialoia rappresentante dell'Università di Camerino della quale l'estinto era professore onorario, e uno studente in rappresentanza di tutti i colleghi. Il carro era fiancheggiato da numerosi uscieri dell'Università con torcia. Sul feretro erano apposte le decorazioni di commendatore e grande ufficiale della Corona d'Italia e di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Seguivano i figli, i nipoti, il cognato comm. Adriano De Cupis consigliere di Stato, la bandiera dell'Università, la bandiera del Circolo Monarchico universitario, e quella del Circolo democratico universitario; le rappresentanze: del Circolo universitario romano, della città di Bevagna nella persona dell'avvocato Piccini, dell'Associazione tra i cittadini di Fermo e circondario, del Comitato nazionale leopardiano e una folla di amici, conoscenti, autorità politiche e diplomatiche, magistrati, professori, senatori, deputati, avvocati, procuratori, e molti signori della aristocrazia romana, ecc. e un esercito di studenti. Venivano poi molte carrozze fra le quali quella della famiglia, del barone Cammoleo, ecc.

Nella chiesa di S. Salvatore in Lauro dove la salma fu benedetta, entrarono anche le bandiere. Il parroco volendo farle uscire trovò resistenza negli studenti; allora il figlio maggiore Ubaldo coadiuvato dal rettore Menesi e dallo zio comm. De Cupis pregò il parroco a cedere per evitare uno scandalo innanzi al cadavere del padre suo, facendogli riflettere che esso non doveva benedire le bandiere, ma un cadavere.

Il parroco cedette pronunciando ad alta voce le parole: « cedo soltanto alle preghiere di un figlio » in segno di protesta.

Il corteo funebre sostò in via Genova dove parlò il rettore prof. Menesi, il dott. Orano Domenico presidente del Circolo Monarchico universitario, lo studente Adriano Valenti presidente del Circolo universitario romano, e il prof. Bonfigli che chiamò l'estinto gloria e vanto della città e dell'Ateneo camerinese, e concluse con queste parole: « Permetti, amico mio, che in questo ultimo momento io dica altamente dinanzi al mondo, ciò che forse tutti come me non sanno, che tu amasti intensamente non solo Iddio, la famiglia e la scienza, ma con verace affetto anche questa nostra cara Italia che il tuo voto volle una, *indivisibile* e *libera*. »

A questi nobilissimi discorsi rispose commosso il comm. De Cupis ringraziando. I figli piangendo abbracciarono molti amici e compagni, e, sciolto il corteo, accompagnarono in carrozza, con i più intimi, la salma al Cimitero, dove l'estinto fu tumulato nella cappella di famiglia sulla quale sarà posto un medaglione in bronzo coll'effige del compianto defunto eseguito dallo scultore Carmine Genua il quale ha già anche quasi ultimato nel suo studio un bellissimo busto del prof. Luigi Maurizi.

×

I figli ringraziano profondamente commossi quanti vollero unirsi al loro dolore, rendendo tanta dimostrazione di stima e di affetto al carissimo estinto, e invitano ai funerali solenni che avranno luogo venerdì 17 alle ore 10 1/2 nella chiesa di S. Salvatore in Lauro.

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

Ella si strinse leggermente nelle spalle e disse:
— E' impossibile.
E fece per passare.
Il braccio del malfattore scese sulle sue spalle.
— No - disse egli - non uscirete.
— Pretendete impedirmelo?
— Certamente.
— A che scopo?
— Ascoltate - disse, tenendola vicino a sè, e lo sarete. - Voi siete una brava ed onesta fanciulla.
— Ebbene?
— Quando sarete stata mia, non vorrete più sposare un altro...
— E avete deciso che sarò vostra?
— Questa sera stessa.
— Tacete, o chiamo.
— Chiamare! E chi vi udirebbe?
— Ma..
— Alessandrina?... Deve essere lontana... Il vecchio giardiniere? E' tranquillamente in casa sua... Dei servi? Non ve ne sono.. I camerieri che hanno servito il pranzo?... Sono partiti da molto tempo!...
— Credo comprendervi... era un agguato.
— Non vi ho detto che ciò che voglio, lo voglio?
— E' vero.
Ella parve arrendersi a così buone ragioni.

Il suo atteggiamento espresse una tale rassegnazione che anche il bel Marziale rimase ingannato.
Lasciò il braccio di cui si era impadronito e Susanna fece qualche passo indietro.
Marziale chiuse l'uscio.
La fanciulla non si oppose a quella manovra.
— Gran città curiosa è Parigi, caro signore, - disse ella senza collera - Qui solamente devono succedere certe cose... Ho vissuto più di sedici anni in un villaggio brettone, e nessuno mi ha mai insultata, e nondimeno giravo sola per le strade mattina e sera.
E guardando il miserabile bene in faccia, gli chiese amichevolmente:
— Perchè annettete tanta importanza alla mia povera persona?
— Ve l'ho detto.
— Perchè mi adorate?
— Senza dubbio.
— Deve esserci qualche altra ragione.
— Lo credete?
— La cerco e non la trovo.
Insensibilmente, parlando, si era avvicinata alla finestra.
La camera si trovava al primo piano della villa.
Al disotto del balcone un verone di granito azzurro dominava il lago.
Il bel Marziale vide questa manovra della sua futura vittima.
Un sorriso feroce gli increspò le labbra, il sorriso dei *souteneurs* che frugherebbero nel cuore della loro vittima per rubarvi il denaro.
— Quand'anche tentaste di saltare da questa finestra - osservò - a che cosa vi servirebbe? Prima di tutto vi rompereste certamente uno di quei bei bracci che devono cingere così dolcemente il collo di un amante... Vi trovereste poi chiusa fra le mura della villa da una parte ed il lago dall'altra... Credo sapere per di più che in quest'epoca le case vicine sono quasi tutte deserte. Vicino a noi non c'è anima viva ne sono sicuro. Andiamo, il meglio sarebbe che accettaste la sorte che voglio farvi... Sarebbe ella tanto crudele?
— Troppo per me! - disse ella vivamente.
E mentre il miserabile chiudeva una delle finestre, pur sorvegliando Susanna con i suoi occhi ebbri di brutale desiderio, leggera come l'uccello che prende il volo ella saltò sul balcone dall'altra finestra, scavalcò il davanzale, vi si sospese con una mano e si lasciò cadere sul terrazzo.
Marziale emise una bestemmia di rabbia e, molto forte, svelto anch'egli come un acrobata, spiccò un salto per inseguirla.
Mentre egli stendeva la mano per afferrarla alla gola, ella gli sgusciò, per dir così, dalle dita, varcò il muro del terrazzo che domina il lago dall'altezza di tre metri circa, vi si gettò a capo fitto e scomparve nell'acqua che le gorgogliò attorno spumando.
Un grido rispose a quello della fanciulla, e questo grido fu emesso in una lingua ignorata dal miserabile.
Guirec gridava alla sua amica:
— Non aver paura. Sono qua io.
Non era solo.
Trascinava seco la prima commessa del suo magazzino, madamigella Alessandrina, che lo seguiva, del resto, di abbastanza buona grazia.
Il bravo giovane non aveva dimenticato le parole che aveva udito ai Campi Elisi.
Susanna doveva recarsi ad Enghien con i suoi pericolosi compagni che non ispiravano fiducia alcuna all'ex-pescatore.
Ma Guirec non sapeva altro.
Aveva quindi girato tutto il giorno prima a Parigi, poi sulla strada da Parigi ad Enghien, sperando di scoprire qualche cosa; e già, sfiduciato, stava per battere in ritirata quando si imbattè in Alessandrina che si avviava in bicicletta alla ferrovia.
Si comprende quello che era successo.
Il brettone chiese a madamigella Alessandrina:
— Dov'è Susanna?... Ella stava con voi, ne sono sicuro.
Prima ella tentò di negare, ma Guirec non era del Morbihan per nulla e, afferrando la prima commessa per un braccio, le disse:
— Conducetemi dov'è Susanna e madama non saprà nulla. Voi... voi commettere simili atti... E' proprio una vergogna!
Abbiamo detto che madamigella Alessandrina aveva una coscienza. Questa non parlava molto forte, ma si faceva, ad ogni modo, sentire di quando in quando.
Possiamo aggiungere a suo onore ch'essa fu più persuasiva delle stesse Guirec.
Nel momento in cui egli aveva incontrato la prima commessa, ella era vergognosa, indecisa e pronta a tornare indietro. Guirec non fece che decidervela qualche minuto prima.
Stavano dunque tutti due in faccia al bel Marziale appoggiato al muro del terrazzo che Susanna aveva saltato.
L'immondo individuo non si muoveva; si sentiva colto al laccio.
Guirec gli andò vicino e lo afferrò per il bavero dicendogli:
— Brigante!
La luce elettrica delle finestre della villa colpiva in volto il miserabile; era livido.
Egli minacciò il brettone con questa apostrofe:
— Non toccarmi o ti cavo sangue.
Il colpo teneva dietro alle parole.
Guirec vide il lampo del coltello che gli toccava il petto e già gli pungeva la pelle; saltò indietro, fece un molinello col bastone e colpì il braccio che teneva il coltello.
Il coltello fece una piroetta sul terrazzo.
Il braccio ricadde lungo il fianco del bel Marziale che mormorò:
— Rotto!... Un piede slogato... non ho fortuna.
E guardando Alessandrina:
— Canaglia... mi hai venduto!... Me la pagherai.
Ebbe ancora la forza di berteggiare il brettone, che aspettava con l'arma in mano.
— Imbecille - disse - perdi il tuo tempo alle minuzie della porta, mentre la ragazza si annega... Salvala dunque animale, se tieni tanto alla sua pelle...
Guirec si mise a ridere.
— Ella annegarsi in quella pozzanghera!... - disse. Tu non la conosci, birbante... Ella andrebbe da Parigi a Saint-Cloud.
— Nella rete! - disse Marziale.
Doveva essere questa l'ultima sua parola. Egli cadde schiacciando un cespo di crisantemi. Aveva perduto i sensi.
Quando tornò in sè era circondato da una decina di persone la maggior parte delle quali gli erano ignote.
Susanna, tutto gocciolante acqua, stava fra le braccia di una giovane e bella signora che le diceva:
— Le vostre sventure sono finite, ragazza mia; domani rivedrete vostro padre, e vi condurrò io da lui.
Era la giovane marchesa di Bordes raggiante; accanto alla quale stava il duca suo nonno, che sorrideva.
Carolina chiese alla sua prima commessa:
— Potreste spiegarmi quello che succede in questa casa?
— Domani lo saprete... Vi dirò tutto.

Stabilimento tipografico della *Tribuna.* — Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma, via Palermo, 1.